

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
1	Gazzettino Agricolo	23/03/2019	CONFAGRICOLTURA SOSTIENE LE GRANDI OPERE PER L'EMILIA ROMAGNA	3
14	Il Gazzettino	03/04/2019	SICCITA', AL VIA 24 CANTIERI IN SEI PROVINCE PER 161 MILIONI	4
3	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	03/04/2019	AMPLIAMENTO DEL MUSONE FINALMENTE SBLOCCATI I FONDI	5
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	03/04/2019	SICCITA', 24 CANTIERI PER POTENZIARE LA RETE "PIANO DA 161 MILIONI"	6
8	Corriere delle Alpi	03/04/2019	TORNA L'ALLARME SICCITA', IL VENETO PREPARA OPERE PER 161 MILIONI E PARTONO 24 CANTIERI	7
14	Corriere di Arezzo e della Provincia	03/04/2019	SCATTANO LE ELEZIONI AL CONSORZIO DI BONIFICA	8
1	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	03/04/2019	RAVEGNANA, LAVORI SPEDITI. APERTURA SEMPRE PIU' VICINA	9
1	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	03/04/2019	UN SATELLITE DEDICATO ALLA CITTA'	11
6	Cronache di Caserta	03/04/2019	CONSORZIO DI BONIFICA, SI APRE LA PARTITA PER QUATTRO POLTRONE	12
6	Il Canavese - Ed. Ciriè	03/04/2019	CORSI D'ACQUA AI MINIMI STORICI: E' ALLARME SICCITA'	13
18	Il Gazzettino - Ed. Padova	03/04/2019	EMERGENZA SICCITA': "TUTELARE LE RISORGIVE"	14
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	03/04/2019	SEMAFORO A PONTE ASINO, IL VIA LIBERA DELLA BONIFICA	15
20	Il Gazzettino - Ed. Treviso	03/04/2019	ZATTERA ED ESCAVATORE LUNGO IL PIAVON IL CANALE IN CENTRO PULITO DOPO 40 ANNI	16
11	Il Giornale di Vicenza	03/04/2019	ARRIVA LA PIOGGIA MA INTANTO SI LAVORA A OPERE ARATI-SICCITA',	17
26	Il Giornale di Vicenza	03/04/2019	SCOLMATORE ARATI PIENE PRONTI 1.8 MILIONI DI EURO	18
27	Il Mattino di Padova	03/04/2019	SICUREZZA IDRAULICA SI' AL NUOVO QUARTIERE DOTATO DI TRE BACINI	19
23	Il Quotidiano del Sud - Vibo Valentia	03/04/2019	OASI ANGITOLA, AL VIA LA PULIZIE DELLE STRADE	20
3	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	03/04/2019	"IRRIGAZIONE IN ANTICIPO DI 40 GIORNI SITUAZIONE DECISAMENTE STRAORDINARIA" (C.M.)	21
2	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	03/04/2019	NUOVI INVASI DENTRO AL FIUME PER FAVORIRE L'IRRIGAZIONE	23
1	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	03/04/2019	ALLARME SULL ADIGE	24
6	Il Tirreno - Ed. Piombino	03/04/2019	TAVOLO REGIONALE SULLA FILIERA DEL POMODORO DA INDUSTRIA	26
10	La Nazione - Ed. Arezzo	03/04/2019	UN SITO AGGIORNATO CON TUTTE LE NOVITA'	27
4	La Nazione - Ed. Empoli	03/04/2019	BONIFICA: ELEZIONI AL VIA ALTRI QUATTRO GIORNI PER VOTARE	28
21	La Nuova Ferrara	03/04/2019	FRANA, TRA DIECI GIORNI I LAVORI	29
15	La Nuova Sardegna	03/04/2019	IL TAR DA' RAGIONE AI CONSORZI DI BONIFICA SARDI ((a.palmas))	30
29	La Nuova Sardegna	03/04/2019	A ITTIRI IL COMUNE INVESTE SUL COMPARTO AGRICOLO (11ttiri)	31
18	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	03/04/2019	BREVI - STAGIONE IRRIGUA PER GLI AGRICOLTORI	32
25	La Voce di Rovigo	03/04/2019	LO SBLOCCA CANTIERI FUNZIONA CONSORZI DI BONIFICA AL LAVORO	33
1	L'Eco di Bergamo	03/04/2019	CONSORZIO DI BONIFICA SICCITA' ALL'ORIZZONTE LA RISERVA D'ACQUA SI CERCA NELLE CAVE	34
14	Corriere Eusebiano	30/03/2019	LA SICCITA' CONDIZIONA ANCHE LE TECNICHE DI COLTIVAZIONE	36
15	Corriere Eusebiano	30/03/2019	L'ANBI: "SERVE UN PIANO I'NVASI'""SOSTENÏBI'LITA'""	38
2	L'Araldo Lomellino	29/03/2019	LEONARDIANA, ORTE SERRATE PER II MUSEO IN CASTELLO / LA CRONISTORIA	39

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	03/04/2019	<i>FUTURO DELL'ACQUA - ANBI PROPONE ALLEANZA PER BACINI POLIVALENTI</i>	40
	Agronotizie.Imaginenetwork.com	03/04/2019	<i>SICCITA', IL NORD ITALIA E' SOFFERENTE</i>	41
	Ilgazzettino.it	03/04/2019	<i>L'EMERGENZA VENEZIA IL VENETO STA RISCHIANDO UNA CRISI IDRICA UGUALE SE NON PEGGIORE</i>	44
	Brevinews.net	03/04/2019	<i>FINANZIAMENTO PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER ALVEI E BACINI DEL BRESCIANO</i>	45
	Cittametropolitana.fi.it	03/04/2019	<i>AMBIENTE: CONSORZIO LAMMA, PARERE FAVOREVOLE A BILANCIO 2019 E PIANO INVESTIMENTI</i>	47
	Fidest.wordpress.com	03/04/2019	<i>LAGO DI COMO VERSO IL MINIMO STORICO</i>	49
	Gazzettadireggio.Gelocal.it	03/04/2019	<i>MAI UN MARZO COSI' ASCIUTTO DA DIECI ANNI, ...</i>	50
	GazzettinoDelChianti.it	03/04/2019	<i>CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO: AL VIA IL VOTO PER IL RINNOVO</i>	51
	Ilpais.it	03/04/2019	<i>MALTEMPO: ENTRO INIZIO NUOVO ANNO SARA' RIPRISTINATO LARGINE DEL BUT</i>	53
	Ilpiacenza.it	03/04/2019	<i>LA STRADA PER RESTANO MESSA IN SICUREZZA CON L'AIUTO DI UN ELICOTTERO</i>	54
	Iltirreno.gelocal.it	03/04/2019	<i>PONTE SULL'OMBRONE E PISTA CICLOPEDONALE: LA STORIA DAL SOGNO ALLA REALTA'</i>	56
	Lanuovasardegna.it	03/04/2019	<i>CONSORZIO DI BONIFICA, TARIFFE IN RIDUZIONE</i>	62
	Osservatoreitalia.eu	03/04/2019	<i>ANBI, LA PROPOSTA: CONTRO LE CRISI IDRICHE UNALLEANZA PER BACINI POLIVALENTI</i>	63
	Rovigoindiretta.it	03/04/2019	<i>RUBANO L'ESCAVATORE AL CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE PO</i>	65
	Rovigooggi.it	03/04/2019	<i>L'IDROVIA FISSERO-TARTARO-CANALBIANCO, L'ULTIMA RISORSA PER USCIRE DALL'OMBRA</i>	67
	Agenpress.It/Notizie	02/04/2019	<i>STATO DELLE ACQUE E SICCITA' IN ITALIA</i>	69

CONFAGRICOLTURA SOSTIENE LE GRANDI OPERE PER L'EMILIA ROMAGNA

Confagricoltura – insieme alle altre organizzazioni che fanno parte di Agrinsieme Emilia Romagna – ha partecipato alla manifestazione di Bologna per sbloccare i lavori di opere già autorizzate e finanziate come il Passante di mezzo di Bologna, la bretella Campogalliano-Sassuolo e l'autostrada regionale Cispadana.

“L'avvio dei lavori è improcrastinabile – spiega la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna Eugenia Bergamaschi –. Occorre rafforzare la rete viaria per migliorare la competitività dell'agri-food made in Italy, perché l'Emilia-Romagna è un crocevia strategico. Oltre il 30% del costo di un prodotto fresco va oggi alla logistica e quando la merce deve andare oltre confine, si rischia addirittura di perdere quote di mercato vitali in un momento congiunturale già difficile per i consumi interni: i nostri prodotti agricoli e alimentari hanno bisogno di ridurre oneri e fardelli. L'Italia è il fanalino di coda dei principali paesi europei per gap infrastrutturale. Il mondo corre, noi restiamo fermi”.

A latere della manifestazione Bergamaschi ha poi sottolineato il valore del fiume Po, ai margini dalle grandi progettazioni del nostro Paese.

“C'è un illustre dimenticato in tema di grandi opere: è il Po – ha dichiarato la presidente –. Ai timori per la secca anticipata e la grave siccità estesa ad affluenti, laghi e invasi montani, causata da un mix nefasto di eventi atmosferici – carenza di neve, quindi di riserve idriche e penuria di piogge in pianura –, deve seguire ora una riflessione costruttiva sugli interventi da fare lungo quei 652 chilometri. Ma nessuno ne parla. Bisogna mettere mano ai progetti, già presentati, per la regimazione del fiume attraverso la costruzione, ad esempio, di traverse che possano garantire sia la captazione che la navigabilità delle acque oltre all'apertura di nuovi impianti idroelettrici. E allora, perché non intervenire sulla principale arteria d'Italia? La traversa (diga) di Isola Serafini, nel comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza), inaugurata un anno fa e



costata pressappoco 47 miliardi di euro è nata con l'obiettivo di ripristinare la navigazione del Po da e per Piacenza nel quadro delle strategie di sviluppo del sistema idroviario. Però – prosegue la presidente – serve a poco se non si costruiscono le altre 5 barriere previste dal progetto. Così adesso la grande opera vede transitare, sì e no, una barca al giorno”. Confagricoltura Emilia Romagna guarda a un progetto “multifunzionale”. Lo spiega il dirigente Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara: “Un sistema di barriere mobili, quindi apribili a settori durante le fasi di piena significativa, che consenta nel contempo di regimare i livelli del fiume, conservandone quote stabili analogamente a quanto avviene in diversi grandi fiumi europei. Si creerebbe un ampio invaso, la navigabilità commerciale e turistica 365 giorni all'anno - che oggi non esiste –, produzioni di energia idroelettrica, irrigazione certa e meno onerosa grazie al minor utilizzo degli impianti idrovori, ma soprattutto un reale beneficio per ogni comparto produttivo”.

Va nella stessa direzione il progetto piacentino per la realizzazione di una nuova traversa all'interno dell'alveo del Trebbia, in località Sant'Agata, comune di Rivergaro (Piacenza), per innalzare il livello idrico di magra a quote compatibili con la presa esistente del Rivo Villano, che include anche la costruzione di un canale per convogliare le acque dell'affluente del Po dalla traversa all'opera di presa già esistente.



Siccità, al via 24 cantieri in sei province per 161 milioni

L'EMERGENZA

VENEZIA Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. L'allerta arriva dall'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan e dagli 11 Consorzi di bonifica del Veneto. A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale che dopo la tempesta Vaja di fine ottobre ha registrato il 54 per cento in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento in meno di manto nevoso, ma i cambiamenti climatici in atto nell'ul-

timo quarto di secolo. «La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, Giuseppe Romano e il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani - pertanto il sistema regionale dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui. L'obiettivo è gestire in modo ottimale e complessivo l'acqua, non solo a beneficio dell'agricoltura (che per gli usi diretti impiega circa il 30 per cento delle risorse idriche), ma soprattutto a scopo ambientale, a salvaguardia della vivibilità dell'inte-

ro territorio e della ricarica delle falde». «L'acqua sarà sempre più un bene prezioso e limitato - ha detto Pan - Dobbiamo tutti imparare a farne un uso intelligente, controllando i consumi ed evitando gli sprechi, anche nell'uso domestico».

La Regione Veneto dallo scorso anno ha messo in campo il più cospicuo investimento finanziario dell'ultimo decennio per ottimizzare la rete irrigua e contrastare il rischio siccità. Ventiquattro i 24 cantieri, dislocati nelle sei province del Veneto (Belluno esclusa). Complessivamente sono in programma opere per 161 milioni di euro.

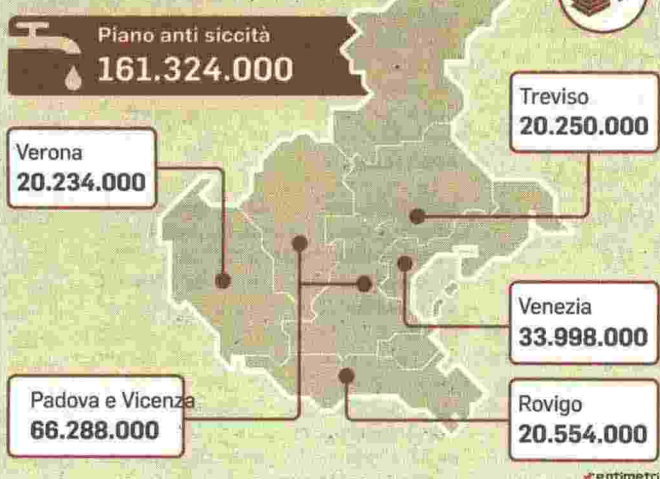
LE OPERE

Le aree oggetto degli interventi più consistenti del piano 2019 sono il bacino del Bacchiglione e del Brenta (che interessa le province di Padova e Vicenza) dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana, con cantieri per 33,9 milioni. Seguono il Polesine, con 23,1 milioni di investimenti e Treviso, con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile e richiederà oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi 2019

Importi in milioni di euro



**SI RISCHIA
UNA CRISI IDRICA
COME NEL 2017.
L'ASSESSORE PAN:
«ANCHE A CASA
EVITARE GLI SPRECHI»**



Ampliamento del Musone finalmente sbloccati i fondi

Pubblicato dal Mipaaft il decreto con la graduatoria definitiva delle domande

L'OPPORTUNITÀ

MACERATA Sbloccato dal Mipaaft il finanziamento per l'ampliamento della superficie irrigua del fiume Musone. Parte la corsa per dare avvio al cantiere. Lavori per 20 milioni di euro. È stato pubblicato dal Mipaaft il Decreto per l'approvazione della graduatoria definitiva delle domande di finanziamento per infrastrutture del Piano irriguo nazionale. Tra le 19 ammesse, è stata confermata anche quella per l'ampliamento della superficie irrigua del fiume Musone. L'avvio dell'opera (così come per le altre 18), aveva subito ritardi a causa della presentazione di ricorsi contro la graduatoria, ma ora la procedura si è finalmente sbloccata.

La superficie

Grazie a questo intervento, la nuova superficie irrigua lorda salirà a 1.900 ettari, compresi nei Comuni di Cingoli, Montefano (Provincia di Macerata) e Filottrano (Provincia di Ancona). Ora finalmente si potrà dare avvio al bando europeo per la gara di appalto, a cui seguirà la stipula del contratto e il successivo inizio dei lavori, che si spera di avviare entro l'anno. Il progetto prevede la realizzazione di un serbatoio di compenso (laghetto) in località San Faustino di Cingoli e una rete di distribuzione con condotte in pressione per oltre 45 Km (15 Km in acciaio di grande diametro e 30 Km in pvc di piccolo e medio diametro), che serviranno oltre 140 ditte. L'importo complessivo del finanziamento è pari a 20 milioni di euro e la durata dei lavori è stimata in due anni. «Attendevamo questo momento con ansia, perché si tratta di un'opera strategica - puntualizza il presidente del Consorzio di bonifica Claudio Netti - . Non è un semplice progetto di irrigazione. Si passerà dal prelievo in falda a quello di acqua "perduta", che se non fosse

Il presidente del Consorzio di bonifica Netti: «Attendevamo questo momento»



Claudio Netti, presidente del Consorzio di bonifica

trattenuta dalla diga di Cingoli, finirebbe in mare. Questo già definisce il vantaggio enorme in termini ambientali del progetto. Sarà usata acqua a scorrimento (a caduta dalla diga di Cingoli) e questo diventerà il sistema di irrigazione di maggiore interesse nelle Marche, perché avviene senza il consumo di un chilowatt, in quanto è a

caduta. Il lago di Cingoli, già grande oasi naturalistica, diventa sempre più strategico. È un cambiamento epocale per 140 aziende agricole. Noi con questo progetto riusciremo a contenere i costi ambientali e faremo salire in modo esponenziale il reddito agricolo lordo, in quanto un terreno è assistito da irrigazione diventa molto più

produttivo. Molte aziende di giovani agricoltori troveranno con questo sistema un incentivo e un'opportunità. Quindi c'è il rilancio di un'economia sostenibile. Sono molto grato come Consorzio di Bonifica al presidente Ceriscioli che ha risolto molti ritardi».

Lolita Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8f76c42ee4e77c146482146164753b2f

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN REGIONE

Siccità, 24 cantieri per potenziare la rete «Piano da 161 milioni»

di **Michela Nicolussi Moro**

a pagina 7

Siccità, 24 cantieri per potenziare la rete

La Regione vara un piano da 161 milioni. L'appello dell'assessore Pan ai veneti: «Non sprecate l'acqua»

VENEZIA «Severità idrica bassa». Così l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici per il Distretto delle Alpi Orientali, voluto dal ministero dell'Ambiente, inquadra la situazione del Veneto, dove «la domanda idrica è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano una tendenza verso valori meno favorevoli». Soprattutto se continuerà a non piovere (eccezione fatta per domani, sembra). Se dunque la Protezione civile dichiara per ora lo stato di attenzione ma non di allerta, l'Arpav nei primi 15 giorni di marzo ha rilevato un 54% di piovosità in meno rispetto al 2017, altro anno critico (da 16 a 7,4 millimetri d'acqua). Risultato: le falde risentono del deficit accumulato negli ultimi due anni, soprattutto nella pianura tra Brenta e Piave, la neve accumulata in montagna raggiunge i 66 centimetri invece del valore normale di 101 e i fiumi hanno una portata inferiore alla media

stagionale: -6% sull'Adige, -26% sul Brenta, -50% sul Bacchiglione e -47% sul Po.

«Rischiamo una crisi uguale se non peggiore a quella del 2017 — avverte Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura — in questa stagione dovrebbe sciogliersi la neve e alimentare i fiumi e invece è già estate. Se non interverranno cambiamenti climatici importanti, dovremo procedere al razionamento dell'acqua. Adesso stiamo invasando in laghi e bacini la poca che scende dai monti». La Regione lancia poi un piano di opere da 161,3 milioni di euro per potenziare la rete d'irrigazione. In scaletta 24 cantieri in sei province (esclusa Belluno, a novembre flagellata dalla tempesta Vaja) per l'ampliamento di invasi, la ristrutturazione di condotte, l'ammodernamento degli impianti irrigui, il ripristino delle derivazioni irrigue o la sostituzione di quelle contaminate o ineffi-

cienti, la costruzione di barriere contro la risalita del cuneo salino. Al centro dei lavori il bacino del Bacchiglione e del Brenta (tra Padova e Vicenza), con opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana (33,9 milioni). Seguono il Polesine (23,1 milioni) e Treviso (17,6 milioni). «Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 Consorzi di bonifica — aggiunge Pan — il Veneto si è aggiudicato la metà dei finanziamenti del Piano irriguo nazionale».

L'intervento unitario più consistente, che inizierà il 12 aprile per oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, la spina dorsale del sistema irriguo veneto. «Il progetto, realizzato dal Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico — spiega il presidente del Consorzio, Moreno Cavazza — dimezzerà

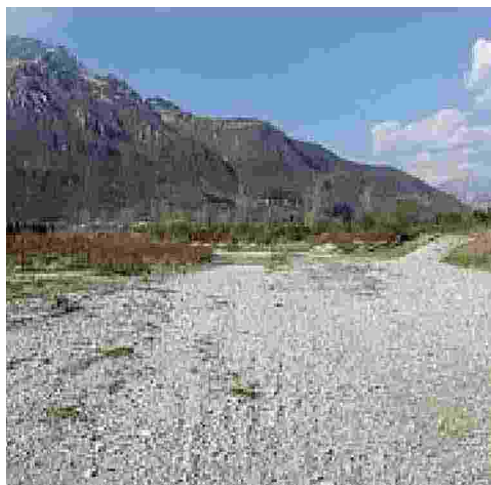
le perdite della condotta lunga 48 chilometri, che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione attraversando un centinaio di Comuni tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Così si aumenterà la dotazione irrigua per la pianura bassoveneta e si potenzieranno Fratta, Guà-Frassine, Bisatto e Bacchiglione, a beneficio soprattutto delle colture agricole della Bassa Padovana e del Polesine. «E' solo l'inizio — precisa Giuseppe Romano, presidente dell'Unione bonifiche — si tratta di un piano triennale. Per completare il sistema di irrigazione nei 600 mila ettari della regione, ci vorrebbero circa 4 miliardi di euro. Bisogna attingere a fondi nazionali ed europei». Intanto i Consorzi prelevano un 20% di acqua in meno. E allora Pan chiede un aiuto anche ai cittadini: «Cerchiamo di evitare sprechi nell'uso domestico».

M. N. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

● La neve in montagna raggiunge i 66 centimetri invece dei 101 di media e i fiumi hanno una portata inferiore ai valori stagionali: -6% sull'Adige, -26% sul Brenta, -50% sul Bacchiglione e -47% sul Po.



In secca il
Piave nel tratto
bellunese.
Domani
dovrebbe
piovere

Dalla tempesta "Vaia" dell'ottobre scorso è piovuto pochissimo. Primi disagi per l'agricoltura, bisogna evitare gli sprechi di acqua.

Torna l'allarme siccità, il Veneto prepara opere per 161 milioni. E partono 24 cantieri

L'EMERGENZA

La crisi idrica è dietro l'angolo e il Veneto corre ai ripari. Temperature sopra la media e precipitazioni scarsissime rendono obbligatorio centellinare ogni singola goccia d'acqua. Ecco allora che, ad eccezione di Belluno, le altre sei province si preparano a un piano di interventi da 161 milioni di euro, con l'avvio di 24 cantieri. Quali? L'ammodernamento degli impianti irrigui, ad esempio; o l'ampliamento degli invasi, le barriere contro la risalita del cuneo salino. Una situazione critica, dice l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica, Giuseppe Pan, ieri a palazzo Balbi. Insieme a lui, anche Giuseppe Romano (presidente Unione Veneta Bonifi-



Allarme siccità in Veneto, primi disagi per le colture

che), Andrea Crestani (direttore Anbi Veneto) e Moreno Cavazza (presidente consorzio Leb).

Da "Vaja", la tempesta di fine ottobre che ha funestato l'intera regione, l'inverno è stato avaro di pioggia e neve. Secondo il Ministero dell'Ambiente, il Veneto ad oggi si classifica al livello di "severità idrica bassa". Tradotto: la domanda d'acqua è per il momento soddisfatta, ma il trend è preoccupante. Per Arpav, al 15 marzo in Veneto sono scesi 7,4 millimetri d'acqua contro i 70 di media nell'intero mese. Ben al di sotto della media anche la neve. Bisogna salire sopra i 1.700 metri per trovare il 50% dei pendii innevati. Lo spessore medio di neve al suolo, poi, è di 66 centimetri contro una media di 101.

Le portate dei fiumi registrano quasi ovunque il segno meno rispetto alla media del periodo: Adige -6%, Brenta -20%, Bacchiglione -50%, Po -47%. Il Piave, al contrario, registra un +60% nelle sezioni montane, mentre il deflusso del torrente Sona scende del 22%. Una situazione allarmante, che si ripercuote sull'agricoltura. Il frumento e il mais, ad esempio, appena seminati già necessitano di irrigazione. La fioritura delle drupacee è avvenuta in condizioni di suolo asciutto. Da questo quadro, muove il piano anti-siccità del Veneto. Insieme al consorzio di bonifica, sono stati intercettati 93 milioni dal piano di sviluppo rurale nazionale gestito dal ministero delle politiche agricole; 23,5 dal piano Invasi

del ministero per l'ambiente; altri 45 milioni da fondo per le infrastrutture strategiche gestito dal Mise.

L'intervento più consistente riguarderà il bacino del Bacchiglione e del Brenta, dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni. La gronda lagunare veneziana sarà interessata da cantieri per 33,9 milioni. Segue Treviso con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile (oltre 20 milioni di spesa), è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, spina dorsale del sistema irriguo veneto. Saranno introdotte lastre in cemento armato, giunti a tenuta idraulica, strati drenanti e in geotessuto. «Il tutto — spiega il presidente del consorzio Moreno Cavazza — per le perdite della condotta lunga 48 km aumentando così la dotazione irrigua per la pianura basso-veneta». Ed è solo l'inizio. Per i tecnici dei consorzi di bonifica, servirebbero 3,5-4 miliardi di euro per completare l'infrastruttura irrigua nei 600 mila ettari di territori veneti di bonifica. «Serve un grande investimento, che può essere affrontato solo con risorse nazionali ed europee», conclude l'assessore prima di lanciare un appello ai cittadini: «L'acqua sarà sempre più un bene prezioso e limitato; dobbiamo tutti imparare a farne un uso intelligente, controllando i consumi ed evitando gli sprechi, anche nell'uso domestico».

Eugenio Pendolini

AGENZIA ALCAPIRETTI/REPERATI



Due liste contrapposte per la guida dell'ente idraulico Scattano le elezioni al Consorzio di bonifica

AREZZO

■ Iniziate in tutto il comprensorio le operazioni elettorali per scegliere i componenti dell'Assemblea che governerà il Consorzio 2 Alto Valdarno nei prossimi cinque anni. Le urne si sono aperte in tanti punti del territorio, dove si voterà, con modalità diverse da comune a comune, fino alle 19 di sabato 6 aprile. Allungare la durata delle elezioni e consentire agli elettori di esprimere la preferenza in uno qualsiasi dei seggi che ricadono nel comprensorio, indipendentemente dal comune dove ha sede l'immobile di proprietà, sono le novità introdotte per incentivare la partecipazione. Dalle urne usciranno i nomi dei futuri amministratori dell'ente a cui la Regione Toscana ha delegato la difesa

Si vota fino alle 19 di sabato

Introdotta novità per facilitare la partecipazione alla consultazione

idraulica del territorio, un ente complesso e strategico che, con l'introduzione della LR 79/2012 e



Consorzio di bonifica

La distribuzione dei seggi sul sito www.cbaltovaldarno.it

la sua recente modifica, ha conquistato competenze e responsabilità. In campo due liste concorrenti, in ciascuna delle tre sezioni in cui, per legge, i consorziati vengono suddivisi in base all'entità del contributo di bonifica versato: la Lista 1 Più Bonifica intra Tevere et Arno e la Lista 2 Libera Bonifica. Possono votare i proprietari degli immobili iscritti nell'elenco degli aventi diritto. L'elettore può esprimere un solo voto, apponendo un segno sulla lista prescelta; sul candidato per cui intende votare o sulla lista e sul candidato per cui vuole esprimere una preferenza. Non è ammesso il voto disgiunto né l'uso delle deleghe.



APPALTATA L'ULTIMA FASE

Ravegnana, lavori spediti. Apertura sempre più vicina

Tempi rispettati: strada ripristinata entro l'estate. Piccoli invasi a monte della chiusa per irrigare i campi // pag 2



Ruspe al lavoro sulla diga crollata



APPALTATA L'ULTIMA TRANCHE DI OPERE

Ravegnana aperta entro l'estate

Al via l'ultima fase di lavori

Interventi in lieve anticipo sul programma. Vannoni (Regione): «Si è lavorato senza sosta, anche nei festivi. Ora si consolida la strada e si completa il ripristino»



RAVENNA

ELENA DE MURTAS

Tempi rispettati, anzi lavori in lieve anticipo: la Ravegnana sarà riaperta entro l'estate. Il cronoprogramma dei lavori – che stanno procedendo senza sosta, festivi compresi, fin dall'avvio, dopo il tragico crollo della Chiusa San Bartolo dell'ottobre scorso – procede secondo le previsioni, e delle quattro fasi in cui sono stati suddivisi gli interventi, la terza è in dirittura d'arrivo e già sono stati affidati i lavori dell'ultima, per un importo di 2 milioni.

La tranche finale

«Mercoledì scorso è stata espletata la procedura di gara per aggiudicare l'ultima fase dei lavori, per il ripristino completo di tutta l'area – riferisce Mauro Vannoni, responsabile del Servizio Area Romagna dell'Agenzia Difesa del suolo e Protezione civile della Regione –. Ha vinto il consorzio Coseam di Modena, eriteniamo ragionevolmente che nel giro di una decina di giorni si possa avviare la quarta fase, con particolare riferimento al consolidamento della strada e al comple-

tamento delle opere ancora da terminare. Gran parte del Servizio in questi mesi è stato mobilitato esclusivamente per questo intervento. Siamo in leggero anticipo sui tempi preventivati: se tutto proseguirà come è stato fino ad ora, contiamo di chiudere l'intera operazione entro l'estate».

Si tratta nel dettaglio del completamento delle difese per il funzionamento della chiusa, della chiusura di ulteriori cavità e dell'"impacchettamento" della strada con due file di palancole, elementi in acciaio, per dare solidità statica al rilevato stradale e sicurezza dalle infiltrazioni. Nella quarta fase è previsto anche il ripristino della parte di passerella crollata; il collasso della struttura, avvenuto il 25 ottobre scorso, costò la vita al tecnico della protezione civile Danilo Zavatta, che stava eseguendo dei controlli.

L'intervento complessivo

Gli interventi sono stati articolati in quattro fasi: la prima prevedeva opere di somma urgenza, rilievi topografici e campagne di indagini in sito, per una spesa di 200mila euro; la seconda il completamento dei lavori di somma urgenza per 260mila euro; la terza e la quarta (per 3 milioni di euro complessivi, divisi in due tranches da 250mila e 2 milioni 750mila) prevedono l'eliminazione delle infiltrazioni, il consolidamento degli argini, il ripristino della funzionalità della derivazione ad uso irriguo e del ponte. Delle risorse si è fatta carico la



I lavori in corso alla chiusa San Bartolo, per il ripristino del manufatto, degli argini, della strada e delle opere idrauliche dopo il crollo dell'ottobre scorso. FOTO MASSIMO FIORENTINI

Regione.

Situazione complessa

Vannoni fa presente la situazione di grande complessità alla quale i tecnici si sono trovati di fronte, con una strada, una centralina idroelettrica, una derivazione ad uso agricolo, una chiusa e un ponte. Per prima cosa sono state fermate le infiltrazioni d'acqua con palancole fisse nel fiume a una profondità di 20 metri, opera seguita poi per isolare la chiusa e garantire lo scorrimento dell'acqua. Quindi sono state fatte indagini, rilievi, carotaggi per ricostruire il quadro del dissesto. Quindi a valle della chiusa sono stati chiusi i vuoti causati dalle infiltrazioni usando 258 metri cubi di materiale fluido a bassa resistenza meccanica.

Piccoli invasi a monte per l'agricoltura

La terza fase degli interventi ha permesso di ripristinare il canale ad uso irriguo che parte dalla chiusa. D'intesa con il Consorzio di Bonifica, si sta completando in questa settimana l'opera idraulica che permetterà di irrigare il comprensorio. Ora, per venire incontro alle esigenze manifestate già in passato dagli agricoltori, partirà lunedì un ulteriore intervento per realizzare piccoli sbarramenti a monte



Il canale di irrigazione

della diga, in modo che si creino dei piccoli invasi da cui poter attingere acqua con pompe, a fini irrigui.

COMPLETATA LA GARA

La gara per l'ultima fase dei lavori è stata vinta dal consorzio Coseam di Modena: entro una decina di giorni si parte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMOLA

Un satellite dedicato alla città

// pag. 50 BALDUZZI

CITTÀ INTELLIGENTE

Imola avrà il suo "grande fratello" in orbita sui cieli sopra la città

Informatica e innovazione
al servizio dello sviluppo urbano
con il programma "Imola Hub City"

IMOLA

LUCA BALDUZZI

Scrivere il futuro dell'informatica a servizio dello sviluppo urbano sostenibile e della partecipazione diretta. Il Comune di Imola e quattro aziende cittadine puntano a farlo con Imola City Hub, un progetto da più di 5 milioni di euro presentato all'Unione europea per una richiesta di cofinanziamento.

Immaginate che...

Immaginate un nanosatellite completamente "made in Imola", progettato e costruito dalla divisione aerospaziale di Npc, che ruota attorno alla Terra a 450 chilometri di distanza dal pianeta e transita sopra alla nostra città una volta ogni due settimane. Immaginate che moni-

tori a 360 gradi i terreni agricoli e le aree verdi del nostro comune, con il duplice obiettivo di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione e di prevenire le malattie delle piante e il dissesto idrogeologico, e che raccolga immagini e dati che trasmette a Sis.Ter.

Provate a pensare che queste immagini e questi dati vengano elaborati attraverso una rete di sensori a terra, resa ancora più capillare sfruttando quelli installati

sulle biciclette di "Mi muovo in bici", grazie a cui potremmo tracciare il numero degli utenti e i loro spostamenti, informare in tempo reale i cittadini sulla disponibilità dei posti liberi nei parcheggi a sbarre, monitorare in tempo reale la qualità dell'aria, e studiare il flusso turistico per migliorare l'accoglienza e l'offerta di servizi specifici.

Immaginate, infine, che tutti questi dati vengano messi a disposizione dell'Amministrazione, della

Protezione civile e degli stessi cittadini grazie a Imola Informatica e Antreem.

Grande Fratello di George Orwell? Molto più semplicemente, «un progetto che ha come obiettivo innanzitutto quello di far conoscere Imola e le sue eccellenze a livello europeo – spiega Patrik Cavina, vicesindaco – e in seconda battuta quello

di far fare un passo importante a Imola in un'ottica di città sempre più smart».

Forza del territorio

Con ricadute positive anche dal punto di vista economico: «Opportunità imprenditoriali nuove», spiega Fabio Poli, amministratore delegato di Antreem, «che potrebbe significare sia nascita di nuove aziende a livello locale, sia capacità di attirare a Imo-



La presentazione ieri mattina dell'ambizioso progetto che potrebbe far guadagnare alla città un satellite

la imprese che vengono da fuori». «Un autentico concerto d'intenti, perché insieme al Comune di Imola ci sono quattro splendide realtà ed eccellenze imolesi – ribadisce la sindaca Manuela Sangiorgi – impegnate nella possibilità di digitalizzazione dei servizi per ridurre il peso amministrativo e burocratico che grava sui cittadini. Uno dei punti importanti del nostro programma di corso amministrativo che intendiamo portare avanti in modo continuo e concreto».

«Un esempio concreto di come si possa alzare l'asticella dell'innovazione», commenta Alessandra Pesce, sottosegretario di Stato alle Politiche agricole, ospite alla presentazione del progetto.

Progetto al via già a settembre
Sul tavolo anche due "piani B"

IMOLA

A che punto si trova il progetto? A fianco di altre 174 domande di iniziativa presentate, «dovrà essere sottoposto a due valutazioni, una di carattere strategico e una operativa», spiega Flavio Bruno, progettista dell'Istituto Delta, «che si svolgeranno nell'arco di un mese e mezzo/due mesi». Se tutto andrà bene e dovesse essere finanziato, «l'accordo verrà chiuso entro il mese di luglio», ag-

giunge Bruno, «e il progetto prenderà il via a settembre». Ci sono, però, almeno due "piani B" già sul tavolo: «L'idea sarebbe quella di portare avanti il progetto in qualsiasi caso», anticipa Patrik Cavina, vicesindaco. «Inoltre, ne ho parlato con la presidente del Con.Ami Stefania Forte e potrebbe essere interessante proporlo a livello di Comuni soci del consorzio». Con un'occhiata rivolta - già che si pensa in grande - alle «città europee gemellate con Imola».

A maggio la decisione Consorzio di bonifica, si apre la partita per quattro poltrone

CASERTA (gp) - Anche la Provincia di Caserta si inserisce nella questione della gestione del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano. E' iniziata la procedura che porterà alla scelta di tre componenti che rappresenteranno l'Ente di corso Trieste, oltre al consigliere di Parità di Terra di lavoro. Il Consorzio di Bonifica, con sede a Piedimonte Matese, esple-

ta la propria funzione nei territori delle province di Caserta, Benevento e Avellino ed ha un'estensione complessiva pari a circa 195mila ettari; ne fanno parte 82 comuni e coordina le iniziative in materia di irrigazione, difesa del suolo, tutela

dell'ambiente e valorizzazione del territorio rurale di competenza. *"Con l'elezione dei 3 membri di diritto, finalmente, il Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, potrà svolgere appieno il proprio lavoro. E' importante che quest'organo possa dare il proprio contributo al territorio nella pienezza delle proprie funzioni per la migliore tutela del patrimonio ambientale dell'intera nostra provincia"*, ha detto **Giorgio Magliocca**, presidente della Provincia di Caserta. A maggio ci sarà la scelta definitiva e si sapranno le candidature che saranno state avanzate per ricoprire un incarico che può avere un peso nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO La Coldiretti lancia l'appello: «Occorre anticipare l'avvio del periodo irriguo con bagnature straordinarie altrimenti sarà un disastro per le coltivazioni»

Corsi d'acqua ai minimi storici: è allarme siccità

Regione Piemonte e Protezione Civile ricordano a tutti il divieto assoluto di accendere «fuochi». Pesanti multe per i trasgressori

CIRIÈ (mfi) «A livello regionale piemontese il deficit di precipitazioni dall'inizio dell'anno è del 65 per cento: in linea con quello di Torino. Sui monti la neve è relegata oltre i 1.800-2.000 metri; scarsa sul cuneese e sulle basse e medie vallate del torinese». Così **Fabrizio Gallati**, vice presidente di Coldiretti Piemonte e presidente di Coldiretti Torino, commenta marzo 2019, mese della siccità, con appena dieci millimetri di pioggia caduta: un quarto rispetto alla norma. Una primavera calda e con poche precipitazioni in vista dell'estate potrebbe vedere arrivare la siccità di cui già sono comparsi i primi effetti. Il periodo asciutto, saldato a temperature elevate per gli agricoltori non porta bene per le colture. Un aiuto potrebbe arrivare dalle piogge primaverili, ma, al momento, di perturbazioni significative non vi è ancora traccia. Con una primavera calda e poco piovosa, il rischio di siccità in estate è concreto. Il risultato? nel torinese, come in tutto il Piemonte, gli agricoltori sono preoccupati per le semine

primaverili di mais e soia, stante anche la difficoltà nell'effettuare le necessarie lavorazioni dei terreni, ma anche per le colture invernali già in campo, come per i foraggi, per i nuovi impianti arborei da frutta e viticoli e, più in generale, per evitare di compromettere la fase produttiva di un'intera campagna agraria, si registra la necessità di soddisfare un fabbisogno idrico già deficitario».

Michele Mellano, direttore di Coldiretti Torino, aggiunge «Coldiretti Piemonte ha chiesto alle amministrazioni competenti di intervenire con interventi urgenti a supporto del settore agricolo, anche in linea con quanto sollevato dall'Anbi (Associazione nazionale bonifiche italiane), anticipando l'avvio del periodo irriguo, con lo scopo di permettere, laddove se ne ravvisi l'urgenza, la possibilità di effettuare bagnature straordinarie. Questo consentirebbe alle imprese agricole di poter avviare l'irrigazione straordinaria per alcune colture. A livello re-

gionale piemontese, alla luce degli evidenti cambiamenti climatici in atto, è urgente definire un piano strutturale per gli invasi che possa consentire di attivare un sistema multi-obiettivo che permetta di efficientare la gestione delle acque. Coldiretti chiede di rendere più flessibile l'inizio e la fine del periodo irriguo. A fronte del periodo di siccità in cui siamo piombati serve un cambio di mentalità. Si deve passare a una cultura della prevenzione con opportuni interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, possibili solo attraverso opere infrastrutturali».

No ai fuochi

La Regione ricorda che: «Vista la situazione di perdurante siccità, con precipitazioni che non si prevedono nel breve periodo, tutto il sistema operativo regionale Antincendi boschivi continua a essere allertato sull'intero territorio piemontese, pronto a intervenire in caso di necessità. È evidente che, a fronte di un quadro come

questo, non è possibile concedere alcuna deroga all'accensione di fuochi a quanti in questi giorni la stanno chiedendo. Anzi, si ricorda che tutte le violazioni di legge sono perseguibili penalmente». La Protezione civile del Piemonte a sua volta ricorda che: «Secondo la legge, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, quali: accendere fuochi e fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o brace, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lampade cinesi, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. E' inoltre vietato l'abbruciamento di residui vegetali, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo di incendio».

Fabrizio Maffei



IL ROGO NEI BOSCHI VICINO AL SANTUARIO DI BELMONTE Il territorio canavesano tra i più colpiti dai piromani



FABRIZIO GALLATI Coldiretti

Emergenza siccità: «tutelare le risorgive»

► Il presidente
del Consorzio Brenta
delinea gli obiettivi

CITTADELLA

Da un valore originario degli affiori di circa 12 metri cubi al secondo, negli ultimi anni si è arrivati a circa 3 metri cubi al secondo, con una riduzione al 25%. L'anno 2017, particolarmente siccitoso, aveva fatto registrare il minimo storico con una portata di poco più di 1 metro cubo al secondo. Sono questi gli ultimissimi dati forniti dal Consorzio di bonifica Brenta presieduto da Enzo Sonza, nella cui zona di competenza rientra una delle principali aree di risorgive esistenti in Veneto, per le quali sono state attivate da tempo una serie di azioni di salvaguardia. Proprio la particolarità del territorio desta non poca preoccupazione: «Questi numeri dimostrano chiaramente la gravità della situazione - spiega Sonza - le acque del sottosuolo, oltre che per l'uso agricolo, sono fonte d'acqua per migliaia di persone del nostro e di altri territori. I nuovi prelievi acquedottistici a Carmignano di Brenta, inizialmente progettati per il basso padovano e il rovigino, sono divenuti di ausilio anche per le zone vicentine colpite dal fenomeno di inquinamento da Pfas. Le risorgive

e i relativi corsi d'acqua hanno costituito per secoli una ricchezza per il nostro territorio, degli ambienti unici. Il verde dei nostri prati e delle nostre campagne sono ancora oggi testimoni della fertilità della terra e della bellezza della natura e tutto questo grazie all'acqua».

Nel corso di questi decenni si è registrato l'abbassamento delle falde con la scomparsa di varie risorgive e danni conseguenti. «Il nostro Consorzio - continua Sonza - lavora da tempo su quest'aspetto, con interventi di ricarica artificiale della falda, progetti di risparmio idrico nel settore irriguo, la valorizzazione dei capifonte di risorgiva come quello della Lirosa, a Bressanvido, nel vicentino. Questa risorgiva ancora in vita è resa più bella dalle attività di salvaguardia realizzate dal Consorzio Brenta grazie a un finanziamento regionale». Un ottantanovenne del posto, Angelo Grendene, ha ricordato come un tempo gli affiori dalle risorgive fossero copiosi, mentre il costante calo negli ultimi decenni li ha visti ridursi in modo drastico. «È quindi necessario sviluppare una sensibilità crescente - ha concluso il presidente Sonza - che coinvolga la piena responsabilità di tutte le istituzioni, per conservare questo importante patrimonio e, se possibile, migliorarlo».

M.C.



PRESIDENTE Enzo Sonza guida il Consorzio di bonifica Brenta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Semaforo a Ponte asino, il via libera della Bonifica

VIABILITÀ

ROVIGO Era stato uno degli ultimi atti della Giunta Bergamin: l'appalto per la realizzazione di un semaforo all'incrocio "nero" di Grignano quello fra via Forlanini, che in quel tratto prende il nome di via Scolo Valdentro, via Ponte dell'Asino e via Busovecchio, già teatro di svariati incidenti e fonte di continue sollecitazioni per la sua messa in sicurezza da parte dei residenti. L'affidamento alla ditta Triveneta di Salzano, per una spesa di 29.797 euro, risale al 31 dicembre. Nella stessa data è stato affidato l'incarico di direzione lavori e coordinamento sicurezza ad una figura esterna al Comune, l'ingegnere padovano Marco Pasetto, per un importo totale di 6.700, comprendente oltre ai lavori per il nuovo semaforo, anche quelli degli "interventi manutentivi straordinari sulle barriere di sicurezza in alcune vie del territorio comunale". Tutto sembrava pronto già a inizio

anno, quindi, per far nascere quello che era stato presentato come un "semaforo intelligente", in grado di far scattare il rosso al sopraggiungere di auto con velocità superiore a quella consentita di 50 chilometri orari, imponendo lo stop forzato. Ma la luce del semaforo, da gennaio, non si è ancora accesa.

LAVORI FERMI

In quattro mesi tutto è rimasto fermo e sui lavori non è scattato il via. La spiegazione sembra essere nella delibera pubblicata sull'albo pretorio del Comune il primo aprile. Si tratta, infatti, della «concessione idraulica per la posa di un palo semaforico sull'argine del

Canale Ramo Destra a Grignano». Perché, per far sorgere un impianto semaforico in quel punto, inevitabilmente, bisogna sfruttare l'argine del canale, che non è però né privato, né comunale, bensì del Consorzio di Bonifica Adige Po. Ecco, allora, il procedimento per il rilascio della concessione per la posa di un palo con il pagamento di 80 euro per l'istruttoria pratica e 23,53 euro di canone di concessione per il 2019, che diventeranno 31,38 da versare annualmente fino al 2029, salvo rinnovo della concessione.

Il problema della sicurezza dell'incrocio in questione era tornata di attualità lo scorso settembre, quando nel giro di un giorno si erano verificati due gravi incidenti nello stesso identico punto, uno fra una Mercedes e una Clio, con la prima cappottata nel canale, l'altro fra un'Opel Zafira e una Mercedes Classe C. Entrambi, fortunatamente senza gravi conseguenze, così come la carambola fra tre auto di giugno.

F.Cam.



Zattera ed escavatore lungo il Piavon il canale in centro pulito dopo 40 anni

CESSALTO

È scatta ieri la pulizia dell'alveo del canale Piavon, in pieno centro a Cessalto. È un intervento atteso da circa 40 anni e finalizzato a una maggior sicurezza in caso di piene. Oltre che a una maggior pulizia del tratto d'acqua che scorre a due passi dalla piazza, dalla chiesa e dal campo sportivo. Il costo dell'operazione è di 90mila euro: il Comune partecipa per un terzo della somma. L'iter burocratico era iniziato a fine 2017, come ricorda l'assessore Fabio Gabbana. «Da questa mattina (ieri, ndr) c'è una zattera con tanto di escavatore che sta risalendo il canale per pulire l'alveo. Chiaramente si tratta di un intervento che ha lo scopo di abbassare il livello del corso d'ac-

qua specie in caso di problemi idrici». Quest'operazione non veniva più eseguita da circa quarant'anni. Tanto che la parte centrale del canale si era notevolmente ristretta per il deposito di materiali. «Un problema reale, in quanto negli anni è diminuita la portata del canale. Altra que-



stione riguarda la garanzia di una maggior pulizia di quel tratto, che attendeva da molto tempo di essere sistemato. Qui è il centro del paese, dietro la chiesa, a fianco dell'asilo».

Si proseguirà per tutta la settimana. «La zattera in questi giorni sta scavando il fondo, poi lungo il Piavon è stata creata una "cassa" per rinforzare l'argine sinistro. Il materiale di scavo sarà depositato in questa cassa che verrà ricoperta con dell'ulteriore terreno. Pertanto avremo il duplice risultato di alzare e rinforzare quel tratto arginale a beneficio della sicurezza». L'opera è stata seguita da Regione Veneto, Consorzio di Bonifica e Comune di Cessalto. Come Comune abbiamo messo sul piatto 30mila euro che hanno permesso di poter avviare l'intervento» (g.r.).



INCONTRO IN REGIONE. Assessore e consorzi

Arriva la pioggia Ma intanto si lavora a opere anti-siccità

VENEZIA

Con oggi il secco dovrebbe finire. Come spesso accade, il meteo è pronto a cambiare radicalmente volto tanto che l'Arpav avvisato che entro venerdì mattina arrivano piogge abbondanti «soprattutto in zone montane e pedemontane», da 60-100 millimetri con punte di 150 e nevicate copiose in alta quota. Musica per gli agricoltori, alle prese con la siccità di questi mesi.

Ieri l'assessore regionale Giuseppe Pan e gli 11 Consorzi di bonifica si sono incontrati a palazzo Balbi perché «il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità». Dopo l'uragano Vaia il Veneto «ha registrato il 54% in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40% in meno di manto nevoso». Ma a preoccupare sono «i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo. La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, Giuseppe Romano e il direttore di Anbi Veneto, Andrea Crestani - pertanto il sistema regionale



Romano (Uvb) e assessore Pan

dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui».

Come noto la Regione ha ottenuto quasi la metà dei finanziamenti del piano irriguo nazionale e sono ormai tutti aperti 24 cantieri.

In programma opere per 161 milioni, tra cui 20 milioni per il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb: servirà a dimezzare le perdite della condotta lunga 48 chilometri che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione irrigando il Basso Veneto. •

© RIPRODUCIBILE



L'OPERA. Dopo tredici anni di attesa si è sbloccato il progetto del canale contro le esondazioni

Scolmatore anti piene Pronti 1.8 milioni di euro

I contributi ministeriali permetteranno al consorzio di bonifica Alta Pianura di avviare entro settembre il cantiere. L'opera sarà tra i torrenti Igna e Rozzola

Alessandra Dall'Igna

Dopo tredici anni di attesa si è sbloccato il progetto di realizzazione del canale antipiene di Thiene che andrà a risolvere una volta per tutte il problema delle esondazioni del torrente Rozzola. A sbloccare l'opera progettata dal Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta" sono stati i contributi ministeriali giunti in Veneto per coprire i danni causati dall'ondata di maltempo dello scorso ottobre.

EMERGENZA MALTEMPO. Dei 140 milioni di euro stanziati, il Consorzio di bonifica ne ha ottenuti 9 che ha suddiviso tra le opere da realizzare nelle due provincie di sua competenza, ovvero Vicenza e Verona. Un milione 800mila euro verranno utilizzati per la realizzazione del canale scol-

matore dell'Alto vicentino. «Ammetto che i soldi sono arrivati all'improvviso, quando ormai non ci contavamo più», spiega Silvio Parise, presidente del Consorzio. Ora dobbiamo avviare l'iter di realizzazione in maniera veloce in modo da essere pronti con il cantiere per settembre».

IL PROGETTO. Il canale scolmatore interesserà i territori di Thiene, Carrè e Zugliano: l'opera sarà posizionata a Carrè, tra i torrenti Igna e Rozzola, e permetterà di ridurre la portata di piena di quest'ultimo corso d'acqua, alimentato dall'acqua piovana che scende dalle colline Bregonze. Un torrente che nel passato anche recente ha provocato allagamenti e danni sia in centro storico, che nella frazione a sud di Thiene. Rozzampia, in particolare, ad ogni intensa precipitazione fi-

nisce sott'acqua proprio perché la locale roggia Verlatà, alimentata dal Rozzola, traccina. A beneficiare di quest'opera idraulica saranno non solo i cittadini di Thiene, ma anche quelli che risiedono negli altri due comuni interessati dal progetto, dove, durante la stagione autunnale, si verificano frequenti allagamenti. L'intervento permetterà infatti di incanalare nel torrente Igna l'acqua piovana che scende dalle colline Bregonze e che spesso provoca allagamenti alle fattorie delle campagne di Carrè e Centrale di Zugliano.

LA SVOLTA. Di quest'opera se ne parla dal 2006, ma fino ad ora, nonostante la sinergia tra le tre Amministrazioni comunali coinvolte, che nel 2014 firmarono un preciso accordo stanziando 10 mila euro per pagare il progetto

preliminare, la Regione si è sempre tirata indietro.

«Oppure ci prometteva dei contributi irrisori che non ci avrebbero mai permesso di dare avvio al progetto», precisa il presidente Parise. A metà febbraio la svolta: siamo stati informati che il Ministero, tramite fondi europei, avrebbe erogato al Veneto 140 milioni di euro da utilizzare per risolvere le criticità conseguenti gli eventi verificatisi ad ottobre. Non solo. Il contributo poteva essere richiesto anche per opere che andassero a prevenire situazioni di dissesto idrogeologico. Avendo già pronto il progetto del canale scolmatore abbiamo subito presentato tutta la documentazione e ci è stato immediatamente assegnato il contributo di un milione 800mila euro». •

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Il torrente Rozzola: presto il progetto per il canale scolmatore

**Interessati pure
i territori di Carrè
e Zugliano
Anche Rozzampia
beneficerà
dell'intervento**



SELVAZZANO

Sicurezza idraulica Sì al nuovo quartiere dotato di tre bacini

SELVAZZANO. Di perequato in perequato. Dopo il via libera un paio di mesi fa al complesso piano di lottizzazione "Perequato 10" di via Montecchia, a Feriole, l'amministrazione comunale di Selvazzano ha approvato in questi giorni il piano "Perequato 9" di via Turchia, a San Domenico. Un progetto nato nel 2007 e rimasto al palo per anni anche per il mancato accordo tra tutti i titolari dell'area. Superato lo scoglio della giunta ora si passa alla firma della convenzione e al deposito delle fidejussioni. Poi i lavori potranno partire.

INUMERI

Il piano si estende su un'area di 9.340 metri quadrati di proprietà di sette privati. La cubatura prevista dal piano regolatore è di 6.337 metri cubi (0,70 mc su mq). Il 40% dell'area per convenzione dovrà essere ceduta al comune

per le opere pubbliche (marciapiedi, strade, parcheggi, parchi). Il Comune incasserà dall'operazione 82.000 euro di oneri di urbanizzazione primaria e 50.000 di secondaria. Il progetto prevede la realizzazione di sei fabbricati di modeste dimensioni accessibili da via Turchia attraverso una viabilità interna che sarà realizzata dai lottizzanti.

SICUREZZA IDRAULICA

Con la realizzazione del Perequato 9 il comune di Selvazzano intende risolvere le criticità idrauliche della vicina via Magellano, dove in occasioni di abbondanti precipitazioni le zone più basse finiscono quasi sempre sott'acqua. Nel piano di lottizzazione sono previsti tre bacini di laminazione a ridosso di via Turchia, sul lato est dell'area oggetto di intervento. Oltre a questi l'amministrazione si è detta disposta a rinunciare

all'uso dell'area verde prevista dagli standard dove verrebbe essere realizzato un invaso per il contenimento delle acque meteoriche di 1700 mq, mediante un sensibile abbassamento del piano campagna, così com'è stato fatto in via Ceresina a Caselle.

IL VICESINDACO

L'assessore all'urbanistica e vicesindaco Bruno Saponaro evidenzia come queste aree di invaso delle acque di superficie siano diventate una prassi nelle nuove lottizzazioni del comune di Selvazzano. «Nel caso della lottizzazione di via Turchia andiamo oltre quanto indicato dal Consorzio di Bonifica e dal Piano delle Acque», afferma Saponaro. «Siamo convinti che con questi tre nuovi bacini di laminazione la situazione idraulica in via Magellano migliorerà. Abbiamo rinunciato a realizzare un parco perché questo intervento confina con un'ampia area verde verso via Vespucci, dove c'è anche uno spazio per lo sgambamento dei cani. Anche questo intervento, come del resto quello di via Montecchia, era fermo da molto tempo. A Selvazzano si riprende a costruire e a completare i piani urbanistici previsti oltre 10 anni fa». —

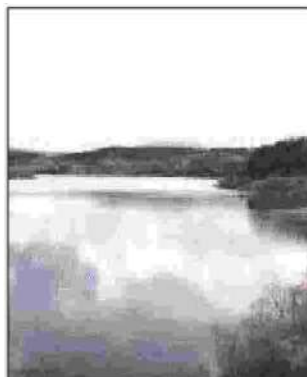
Gianni Biasetto



■ FRANCAVILLA Da mercoledì 10 Oasi Angitola, al via la pulizie delle strade

di DARIO CONIDI

PRESSO l'Oasi del lago Angitola del Wwf vi è stata una riunione operativa per discutere di un'iniziativa che si terrà il prossimo 10 aprile. Tale manifestazione, fortemente voluta dal commissario del Parco delle Serre Giuseppe Pellegrino, consisterà nella pulizia delle strade adiacenti l'oasi. In modo particolare, saranno interessate l'ex Statale 110 e la strada provinciale 42. Presenti a questo incontro vi sono stati l'Anas, i Consorzi di bonifica di Vibo Valentia e Lamezia Terme, la Provincia di Vibo Valentia, i Comuni di Maierato, Pizzo, Polia, Monterosso Calabro, Francavilla Angitola, Capistrano. «Una manifestazione - ha spiegato il commissario Giuseppe Pellegrino - che ha come obiettivo, oltre alla pulizia dei tratti stradali e delle zone vicine al lago Angitola, quello di sensibilizzare la comunità al ri-



Il lago dell'Angitola

spetto dell'ambiente e della natura».

«Alla fine - aggiunge Pellegrino - è anche un invito affinché ci siano volontari che vogliono partecipare mattina del 10 aprile, o associazioni o chi volesse dare il proprio contributo a questa giornata, può farlo presentandosi direttamente al bivio Angitola dove ci saranno i tecnici che coordineranno gli operai e si partirà tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BONIFICA RENANA GIÀ DISTRIBUITO IL 10% DELLA FORNITURA ANNUA

«Irrigazione in anticipo di 40 giorni Situazione decisamente straordinaria»

IL CLIMA caldo e secco dell'ultimo periodo ha provocato un forte anticipo dei tempi di irrigazione. La Bonifica Renana ha iniziato a fornire acqua con un mese e mezzo d'anticipo rispetto all'andamento normale, con la struttura tecnica a servizio dell'irrigazione operativa ormai da 40 giorni.

Neanche negli ultimi anni, quelli più critici per quanto riguarda la siccità e cioè il 2012 e 2017, si era iniziato a innaffiare i campi già in pieno inverno: in questi ultimi due mesi, invece, sono mancati all'appello i 70 millimetri di pioggia che mediamente consentivano l'attecchimento delle colture primaverili.

«**GIÀ IN FEBBRAIO** abbiamo fornito acqua a 420 ettari per consentire sia la nascita delle bietole da seme, che della cipolla e delle altre orticole ad andamento anticipato – sottolinea Paolo Pini, direttore della Bonifica Renana –. Ad oggi, siamo già a 1350 ettari irrigati e questa superficie rappresenta il 10% circa della nostra distribuzione totale annua: si tratta, quindi, di una situazione di carattere straordinario, a cui stiamo rispondendo puntualmente». Il Consorzio distribuisce mediamente ogni anno circa 70 milioni di metri cubi di acqua, consentendo l'irrigazione di oltre 18mila ettari, afferenti a un migliaio di

imprese agricole nel territorio bolognese. «Ci sono tutte le premesse per una nuova stagione a forte scarsità idrica – puntualizza Giovanni Tamburini, presidente del Consorzio –. La Renana distribuisce per l'irrigazione solo acque di superficie, di cui la maggior parte (75%) viene pompata dal fiume Po e giunge nella nostra pianura attraverso il Canale Emiliano Romagnolo: purtroppo è la disponibilità idrica totale del bacino padano

IL CONSORZIO

«Tutto il bacino padano è in deficit, stiamo recuperando ogni possibile fonte»

che oggi accusa un deficit straordinario, causa un inverno secco, con mancate nevicate e piogge sulle catene alpine».

Per aumentare le possibilità di adattamento e di resilienza del sistema irriguo, il Consorzio sta attivando il recupero di ogni possibile fonte, come ad esempio i rilasci dei depuratori: in quest'ottica, nel nord della città, è già attivo il recupero e l'immissione nel circuito irriguo dei 600 litri d'acqua depurata al secondo, provenienti dall'impianto depurazione acque reflue di Castelmaggiore.

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGRICOLTURA

SECONDO L'ARPAE «IL TERRENO È VICINO AL LIVELLO DI APPASSIMENTO: LA VEGETAZIONE NON RIESCE A TROVARE SOSTANZE PER NUTRIRSI»

I MESI PASSATI

I GUAI DELLA PRIMAVERA SONO NATI IN REALTÀ IN AUTUNNO E IN INVERNO, SENZA PIOGGIA E NEVE. TUTTI I FIUMI SONO IN SOFFERENZA



AGRICOLTURA PER FACILITARE IL PESCAGGIO DI CHI ATTINGE DIRETTAMENTE DAL RONCO A MONTE DELLA CHIUSA

Nuovi invasi dentro al fiume per favorire l'irrigazione

LE ASSOCIAZIONI degli agricoltori lo avevano chiesto, ma non ci speravano. E invece l'ex Genio civile ha risposto al grido allarmato di decine di agricoltori di fronte a un inverno particolarmente secco con la certezza di riuscire ad attingere acqua del Ronco. A breve infatti verrà riaperto il canale Molino, che parte dalla chiusa crollata e dà acqua a tutte le campagne di San Bartolo, circa 1000 ettari di terreni. Ora che l'area è stata messa in sicurezza il canale può restare aperto. Ma anche i tanti agricoltori a monte della chiusa che attingono direttamente dentro al fiume, da Coccolla a Longana, potranno stare tranquilli: «Il problema del pescaggio per loro c'è sempre stato – spiega Mauro Vannoni, responsabile regionale dell'area Romagna Difesa del suolo e Protezione civi-

le, che segue i lavori alla chiusa –. Abbiamo deciso quindi di facilitarli con un intervento di consolidamento a monte della chiusa per favorire il pescaggio delle pompe». La possibilità di attingere all'acqua infatti aumenta con l'aumentare dell'apertura dalla chiusa al canale Molino: in questo modo l'acqua si alza e la pompa non rischia di restare in un punto secco. Difficile però pensare di poter alzare la paratia fino a livelli di pescaggio utili per chi sta a monte con l'intervento ancora in corso. Per aiutare gli agricoltori i tecnici stanno realizzando «piccoli sbarramenti nel fiume, con traverse che dovranno stabilizzare il fondale e creare piccoli invasi – prosegue Vannoni –. Così l'operazione di pescaggio per le pompe sarà più facile».

UNA BUONA notizia per gli agricoltori, la prima in una prima-

vera siccitosa che non lascia presagire nulla di buono: «È dal 31 gennaio che non piove seriamente, il terreno è pieno di crepe – commenta Denis Raccagni del Consorzio irriguo scolo Conversa –. Questa, sperando che poi piova, è una buona notizia. Ora sto irrigando perché trapianto la rucola, nel fine settimana toccherà alle patate e poi di nuovo i piantoni. La situazione è così critica che c'è chi sta annaffiando l'erba medica, che normalmente non ha bisogno di molta acqua». «Siamo contenti, in un primo momento gli invasi erano stati chiesti ma temevamo non fosse possibile – aggiunge Domenico Zauli di Confcooperative per il Tavolo verde –. La situazione dell'acqua ci preoccupa: i livelli attuali dei fiumi sono normali a giugno e luglio, non certo ad aprile. È un dramma».

sa.ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE

«Dal 31 gennaio non piove: il terreno è pieno di crepe, serve acqua»



SICCITÀ POSSIBILI PROBLEMI PER LA NOSTRA RETE IDRICA



In questi giorni cresce la sofferenza idrica anche lungo l'Adige

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICCITA' Gli acquedotti di Rovigo 'pescano' nell'alveo del fiume

Po ai minimi storici Allarme rosso anche sull'Adige

Il fiume Po sta ormai scendendo alla portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la dannosissima risalita del cuneo salino

MENTRE il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la dannosissima risalita del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale 'pescano' gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza. Il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa con oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. L'allarme arriva dall'Anbi, associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. «Sul bacino del fiume Adige – sottolinea **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi – nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno. Ovvero -89% sull'intera regione, il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco con -97%. Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua se consideriamo che sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamen-

ti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici. Ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, trattiamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Dobbiamo tesaurizzare tale patrimonio così prezioso. In Italia esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti». «Se ne evince – conclude il dg di Anbi, **Massimo Gargano** – che i 30 cantieri del piano nazionale invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, per la realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu».

Giovanni Saretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENTURINA

Tavolo regionale sulla filiera del pomodoro da industria

Dal prezzo in campo ai costi di produzione, fino all'ipotesi di contratti pluriennali
Il tema affrontato nell'incontro del sindacato Fai Cisl con il governatore Rossi

VENTURINA. Prezzo del prodotto, contratti pluriennali e creazione di un distretto toscano. Costi di produzione, accordi di filiera e finanziamenti veicolati dalla Regione. Il tutto con un unico cuore: il pomodoro da industria. Ecco i temi al centro del dibattito organizzato il 2 aprile da Fai Cisl Livorno, federazione agricola alimentare, nella saletta comunale La Pira di Venturina Terme.

All'incontro hanno preso parte il governatore **Enrico Rossi**, l'assessore regionale **Marco Remaschi**, l'Ad di Italian Food **Pasquale Petti**, il direttore di Confagricoltura Livorno-Pisa-Grosseto **Paolo Rossi**, il presidente Coldiretti Livorno **Simone Ferri Graziani**, il presidente Cia Livorno **Pierpaolo Pasquini**, il presidente Consorzio di boni-

fica 5 Toscana costa **Giancarlo Vallesi**, i rappresentanti di Cisl e la sindaca di Campiglia Marittima **Rossana Soffritti**.

L'evento è stato un'occasione per riflettere sui problemi che attualmente affliggono il mondo del pomodoro da industria e per cercare un punto di incontro tra agricoltori, industriali e istituzioni. Di fronte alle difficoltà che il comparto sta vivendo, in parte riconducibili secondo gli addetti ai lavori al sistema dei prezzi, Enrico Rossi si è detto disponibile ad aprire un tavolo in Regione per valutare la possibilità di creare un distretto del pomodoro toscano. «L'obiettivo - ha detto il presidente Rossi - è dare impulso alla costruzione di una filiera che porti alla conclusione di contratti con gli

agricoltori. L'amministrazione regionale è in tal senso disponibile a lavorare affinché siano assicurate garanzie finanziarie a tutela del processo produttivo e per verificare la possibilità di finanziamenti erogabili al settore».

La creazione di un distretto del pomodoro toscano è stata definita «indispensabile» da Pasquale Petti, secondo il quale «dovrebbe essere previsto un contratto pluriennale che fissi per un certo periodo i prezzi del pomodoro». Petti ha poi sottolineato come un altro obiettivo, in generale, sia quello «di dar vita a una cooperativa alla quale potrebbero associarsi gli agricoltori del territorio».

Simone Ferri Graziani, da parte sua, ha detto che «c'è disponibilità a partecipare al tavolo regionale per la filiera to-

scana del pomodoro. Serve un distretto e serve un contributo regionale». Su quest'ultimo punto Enrico Rossi ha affermato che la Regione è disponibile a «finanziare un accordo di filiera. La volontà politica c'è, è però necessario che arrivi l'ok dei vari soggetti interessati, i quali saranno invitati al tavolo regionale e la prima riunione sarà convocata al più presto». Remaschi ha concluso affermando che «è necessario raggiungere un punto di equilibrio tra tutti i protagonisti di questa filiera rispetto al prezzo della materia prima, puntando a migliorare sia i processi quantitativi sia quelli qualitativi del prodotto. Pagamenti certi, prezzi in equilibrio, qualità: sono questi i cardini del progetto su cui lavorare».

Claudia Guarino



Un momento del dibattito sulla filiera del pomodoro da industria a Venturina



Un sito aggiornato con tutte le novità

Partecipare alle elezioni è un diritto per tutti i consorziati iscritti nell'elenco definitivo. Anbi Toscana invita dunque tutti coloro che possono esercitarlo a scegliere le persone a cui affidare la gestione di enti importanti per la difesa del suolo, la sicurezza delle persone e dell'ambiente, la difesa del territorio. Per avere più informazioni o per trovare il luogo più vicino per andare a votare, è disponibile un sito con tutte le informazioni.

Su <https://bonificalvoto.toscana.it> sono disponibili tante schede dettagliate con tutte le indicazioni e le risposte a possibili dubbi.



SPECIALE **CONSORZI BONIFICA**

A CURA DI **Speed**

Bonifica: elezioni al via Altri quattro giorni per votare

Fino al 6 aprile si decide sul rinnovo dei sei organi consortili regionali

Hanno preso il via le elezioni per i Consorzi di Bonifica della Toscana. I cittadini hanno dunque la possibilità di scegliere i propri rappresentanti negli organismi dei Consorzi, che si occupano della difesa dei territori dal rischio idrogeologico. Iniziate martedì 2 aprile, proseguiranno infatti fino a sabato 6, in tutta la Toscana, le elezioni per il rinnovo dei sei organi consortili regionali. Fa eccezione solo il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord dove ci si potrà recare ai seggi solo due giorni, venerdì 5 e sabato 6 aprile. Sarà possibile votare in orario continuato dalle 9 alle 19 nei vari seggi allestiti in Toscana. Grazie al voto elettronico e dato che si è consorziati in base alle pro-

prietà di immobili e terreni per la nuova normativa regionale in materia, si potrà votare ovunque nell'ambito del proprio Consorzio, indipendentemente dal Comune in cui ricade il bene. Per questo motivo, anche se ogni Comune avrà solo alcune date di voto (fra le cinque date indicate, sempre a eccezione del Consorzio 1 Toscana Nord), ogni cittadino potrà votare quando gli farà più comodo, scegliendo le sedi elettorali aperte nella giornata per lui più favorevole, nel territorio del proprio Consorzio.

«Le elezioni delle assemblee consortili - spiega il presidente di Anbi Toscana, Marco Bottino - sono un momento estremamente importante per l'autogoverno dei Consorzi di Bonifica, che

i cittadini consorziati possono così controllare e gestire direttamente. Si tratta di uno strumento estremamente importante e per questo speriamo che la partecipazione al voto possa aumentare rispetto al passato».

Le elezioni permettono di eleggere l'assemblea, organo fondamentale del Consorzio, che serve ad approvare gli atti fondamentali dell'ente (dallo statuto al piano di classifica, dal piano delle attività di bonifica ai bilanci, fino ai regolamenti interni), elegge il presidente e vigila sul suo operato. L'assemblea è composta da 28 membri, di cui 15 (ovvero il 53%) vengono eletti con le elezioni consortili e 13 sono nominati da enti pubblici. Va detto anche che ai membri dell'assemblea non spetta alcun compenso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALBERONE

Frana, tra dieci giorni i lavori

Sulla frana lungo la Sp24 ad Alberone interviene la Provincia. Un accordo con il Consorzio di Bonifica avrebbe già prodotto l'apertura del cantiere, almeno nei tratti più urgenti, se nel frattempo non fosse intervenuto il problema siccità. L'urgenza di irrigare i campi ha richiesto l'innalzamento del livello d'acqua nel canale che costeggia la strada. Operazione, cui ha provveduto l'ente consortile, che però non ha consentito il parallelo avvio del cantiere, sempre per mano del Consorzio. Tra una decina di giorni, si sistemeranno i tratti della Sp più urgenti.



Il Tar dà ragione ai Consorzi di bonifica sardi

La Regione imponeva bilanci armonizzati. Il presidente: «Scongiurato lo stop alla stagione irrigua»

► CAGLIARI

Sei ordinanze "gemelle" del Tar Sardegna, una per ciascuno degli enti ricorrenti, consentiranno ad altrettanti Consorzi di bonifica di evitare la paralisi nell'immediatezza dell'avvio della stagione irrigua 2019. Il tribunale amministrativo (presidente Francesco Scano, estensore Grazia Flaim) ha infatti sospeso l'efficacia della deliberazione della giunta regionale 60/30 dell'11 dicembre 2018, pubblicata il 9 gennaio scorso, che imponeva in via immediata ai Consorzi sardi di redigere il bilancio triennale 2019-2021 secondo i principi e i modelli del cosiddetto "bilancio armonizzato", come previsto dal decreto legislativo 118/2011. Il giudice ha riconosciuto il danno di notevoli dimensioni all'attività dei Consorzi

(tutti rappresentati dall'avvocato Franco Pilia) qualora, come preteso dalla Regione, avessero dovuto improvvisamente e immediatamente attenersi, sin dal bilancio di previsione 2019, a un nuovo e differente sistema di contabilità. Si sarebbero trovati nell'assoluta impossibilità di approvare un bilancio di previsione e, quindi, di effettuare alcuna spesa. Il giudice ha fissato per la trattazione di merito del ricorso l'udienza a marzo 2020.

Il bilancio armonizzato è previsto per gli enti strumentali e controllati dalla Regione, tra i quali i Consorzi di bonifica non sono ricompresi. È stato infatti riconosciuto che si tratta di enti "vigilati" dalla Regione e come tali dotati di autonomia anche finanziaria, regolamentati da apposito statuto. Il Tar ha anche ri-

levato che la deliberazione è stata comunicata ai Consorzi solo il 10 gennaio 2019, quando i bilanci erano stati o già redatti o in fase finale di elaborazione. Da qui l'accoglimento dell'istanza di sospensiva dei ricorsi presentati da sei dei sette Consorzi; è rimasto fuori solo quello di Oristano in quanto amministrato da un commissario straordinario di nomina regionale.

I Consorzi di bonifica assolvono a finalità pubbliche istituzionali indefettibili di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche per uso agricolo e di salvaguardia dell'ambiente rurale, così come di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e di controllo dell'attività dei privati sul territorio di competenza. Spiega Gavino Zirattu, presidente del Consorzio della Nurra: «Un bilancio armonizzato com-

prometterebbe l'autonomia dell'ente, che vive dei "ruoli" dei consorziati e considerati i suoi particolari compiti ha esigenze di spesa legate alle emergenze, agli interventi urgenti da effettuare possibilmente il giorno stesso (ad esempio, se si rompe una tubazione). Il nuovo tipo di bilancio prevede programmi nuovi e aggiornamenti professionali, la Regione non ci ha dato nemmeno il tempo di attrezzarci, cosa che comporta tra l'altro costi importanti. Gli uffici regionali sono andati avanti nonostante le nostre rimozioni nel corso di un incontro in cui manifestavamo le nostre ragioni. E infatti quando hanno cominciato a essere bocciati i primi bilanci siamo dovuti intervenire col ricorso». Da capire ora se la nuova giunta insisterà su questa strada. (a.palmas)



Terreni irrigati grazie alle condotte di un Consorzio di bonifica



ECONOMIA RURALE

A Ittiri il Comune investe sul comparto agricolo

In cantiere una serie di progetti mirati alle colture del carciofo e dell'olivo
In attesa di ricevere 400mila euro dal Psr, sono state risistemate le strade rurali

di Vincenzo Masia

► ITTIRI

Il settore agricolo, uno dei pilastri dell'economia ittirese, pur in un contesto economico di grande difficoltà, sta cercando di arginare una situazione che, fino a qualche mese addietro, ha rappresentato una delle maggiori, se non la maggiore, preoccupazione per i produttori e per l'amministrazione comunale. E, dopo anni di studi e programmi, finalizzati alla realizzazione di interventi strutturali, si è arrivati ad una situazione di moderato ottimismo, anzi di incoraggianti risultati. A fornire dati, sulla situazione del comparto è l'assessore Gian Mario Cossu. «Per quanto attiene i lavori sulle strade rurali – dichiara l'assessore – sono stati conclusi gli interventi di bitumazione delle strade Ittiri-Villanova e Ittiri-Putifigari. Per quest'ultima siamo in attesa di ricevere il finanziamento



Carciofi e olio d'oliva sono le produzioni agricole più importanti del territorio di Ittiri

di 400mila euro dal Psr (Piano di sviluppo rurale) 2014-2020. Per il futuro – continua Cossu – oltre all'aspetto prettamente produttivo del comparto agricolo, stiamo attivando le procedure per richiedere l'istituzione del paesaggio rurale storico per il comparto olivicolo del Comune. Sul fronte delle risorse idriche a uso irriguo – prosegue l'assessore – sono stati ultimati i lavori alla traversa sul "riu minore" realizzati con 80mila euro di risorse di bilan-

cio del Comune, siamo in fase di progettazione esecutiva volta a ottenere 350mila euro dal Psr regionale per la messa in sicurezza, partita alla quale vanno sommati i 500mila euro stanziati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Abbiamo avviato, con 35mila euro risorse del bilancio, il Piano di gestione per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura. Un progetto questo – tiene a precisare Cossu – che vede coinvolti diversi enti e agenzie regionali

e che consentirà di riutilizzare, in agricoltura, l'acqua del depuratore di Ittiri che, durante tutto l'anno produce circa 1 milione di metri cubi di acqua depurata».

Uno dei problemi che, da anni, penalizza fortemente i produttori del carciofo spinoso sardo, è stato l'insufficiente approvvigionamento idrico per l'innaffiatura. «Anche su questo fronte – assicura Cossu – il Consorzio di bonifica della Nurra ha concluso la fase di progettazione per il ripristino della condotta del Bidighinzu e a breve verrà bandita la gara per assegnare i lavori che, una volta ultimati, consentiranno maggiore certezza sulla disponibilità dell'acqua, soprattutto d'estate. Questi risultati – conclude Cossu – sono il frutto di un lavoro di squadra dove, sindaco, giunta, consiglio comunale e associazioni, hanno collaborato in modo sinergico e produttivo».



CONSORZIO BONIFICA

Stagione irrigua per gli agricoltori

■ Entro l'11 aprile si possono presentare al Consorzio di bonifica Gallura le richieste di fornitura d'acqua per la stagione irrigua 2019. Le domande si presentano nella sede di Olbia in via Barcellona 162, il martedì e il giovedì dalle 8,15 alle 13,45 e nella sede di Arzachena, in viale Paolo Dettori 43, il lunedì e il mercoledì dalle 8,15 alle 13,45. La campagna inizierà il 1 aprile e si concluderà il 30 settembre.



FINANZIAMENTI Soddisfatti i presidenti Visentin e Tugnolo

Lo sblocca cantieri funziona Consorzi di bonifica al lavoro

Anna Volpe

I presidenti dei Consorzi di Bonifica Adige Po di Rovigo, Mauro Visentin, e Delta del Po di Taglio di Po, Adriano Tugnolo, hanno espresso grande soddisfazione per i finanziamenti derivanti dal cosiddetto decreto sblocca cantieri.

Grazie a tali finanziamenti potranno essere realizzati interventi urgenti ed indifferibili per la messa in sicurezza dei rispettivi territori. Nel Consorzio di Bonifica Adige Po verranno finanziati i lavori di deviazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della Botte Paleocapa nei comuni di Bosaro e Polesella per l'importo di 5 milioni di euro, la sistemazione dei gruppi di pompaggio su galleggiante dal fiume Adige danneggiati dalle piene dell'ottobre-novembre 2018 per l'importo di un milione di euro e i lavori di messa in sicurezza idraulica del canale Buniolo danneggiato dalle filtrazioni dal Canalbiano nei Comuni di Rovigo, Ceregnano ed Adria per l'importo 2,5 milioni di euro.

Nel Consorzio di Bonifica Delta del Po verranno invece finanziati gli in-



I presidenti dei Consorzi di Bonifica Adige Po, Mauro Visentin, e Delta del Po, Adriano Tugnolo

terventi di somma urgenza già effettuati agli inizi di novembre 2018 a seguito delle piene dell'Adige e del Po per la pulizia dalle ramaglie e tronchi ammassati a monte delle barriere antisale sull'Adige e sul Po di Gnocca e interventi urgenti di riparazione dei danni causati alle strutture rispettivamente per gli importi di 100mila euro e di 50mila euro.

Oltre a ciò sono stati finanziati interventi per l'adeguamento, la messa in sicurezza e l'efficientamento delle bar-

riere antisale sempre su Adige, Po di Gnocca e Po di Tolle rispettivamente per un milione e 250mila euro, 1,3 milioni di euro, interventi di ripristino di alcuni tratti di tubazione ammalorata e delle relative strutture di appoggio danneggiate degli impianti idrovori Ca' Venier, Ca' Dolfin e Goro per l'importo di 700mila euro nonché interventi di messa in sicurezza di un tratto del canale Veneto nei Comuni di Ariano nel Polesine e Taglio di Po per l'importo di due milioni e 750mila euro.

“Si tratta di interventi spiegano i presidenti Visentin e Tugnolo - che rivestono il carattere di massima urgenza e sono correlati a danni subiti dalle strutture in seguito a declaratorie di eventi meteorologici estremi”.

La progettazione delle opere è in fase di completamento e, a seguito delle gare d'appalto da effettuare a norma di legge, è previsto che i cantieri e l'inizio lavori debba avvenire nei primi giorni del mese di ottobre.

Consorzio di bonifica
Siccità all'orizzonte
La riserva d'acqua
si cerca nelle cave

POZZI A PAGINA 26



Siccità in vista, il Consorzio di bonifica apre la caccia a nuove cave-serbatoio

Emergenza. Livelli critici in corsi d'acqua e bacini, l'ente si mobilita in vista del periodo delle irrigazioni. Al tavolo regionale permanente gli agricoltori chiedono di rivedere la gestione del deflusso minimo dei fiumi

PATRIK POZZI

«Poca acqua all'orizzonte: nei fiumi come nelle previsioni meteo. Il Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca corre ai ripari. Infatti è in cerca di nuove cave dismesse da utilizzare come riserve d'acqua per alimentare, in caso di emergenza idrica, il sistema irriguo della pianura bergamasca».

Un'emergenza di questo tipo potrebbe presentarsi a breve, come emerso nella prima riunione del «Tavolo permanente dell'acqua» convocato lunedì dal presidente della Regione Attilio Fontana: obiettivo individuare le azioni da intraprendere in modo sistematico per fronteggiare le scarse piogge e i conseguenti problemi irrigui che negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti climatici, si stanno presentando con preoccupante regolarità. E l'anno in corso non fa eccezione: non piove da inizio febbraio e le precipitazioni ammontano alla metà di quelle registrate un anno fa nello stesso periodo.

Serio e Brembo in affanno

Erano presenti all'incontro associazioni di agricoltori, gestori delle dighe e consorzi di bonifica fa cui, appunto quello, della Media pianura bergamasca che ha rilevato come, se non si verificheranno importanti precipitazioni, quello bergamasco sarà uno dei territori che avrà più difficoltà durante la stagione irrigua alle porte. Soprattutto per quei campi irrigati con acqua dei fiumi Serio e Brembo che non possono contare sull'apporto di acqua proveniente dai laghi (come ad esempio l'Adda collegato all'ago di Como). Da qui la richiesta avanzata dall'ente consortile, e condivisa anche dalle associazioni di agricoltori come Coldiretti e Confagricoltura, di una deroga al deflusso minimo vitale: si tratta della quantità di acqua che, per mantenere l'ecosistema, viene rilasciata a valle di uno sbarramento.

«Per il Serio però - hanno sostenuto il Rappresentante del consorzio presenti al vertice - serve a poco poiché questo fiume, all'altezza di Seriate, va in subalveo (ossia diventa sotterraneo, ndr) e quindi l'acqua viene dispersa sottoterra. Non sarebbe quindi meglio usarla per

l'agricoltura?».

Spreco d'acqua piovana

La deroga al dmv potrebbe essere una soluzione adottabile in tempi brevi per affrontare un'emergenza idrica. A più lunga prospettiva il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca ha, invece, già iniziato a vagliare la possibilità di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione per l'acquisto di cave da utilizzare come riserve d'acqua. Questa azione anche da Palazzo Lombardia viene ritenuta fondamentale per raccogliere e riutilizzare l'acqua piovana che, a suo dire, per l'80% va sprecata. Da questo punto di vista l'ente consortile ha anticipato i tempi: l'anno scorso, infatti, ha acquistato con risorse proprie, aggiudicandosela ad un'asta giudiziaria per un costo di 2,4 milioni di euro, la ex cava Fumagalli di Pontirolo: la ex cava Fumagalli di Pontirolo - fanno sapere dalla direzione dall'ente consortile - stiamo verificando se sul territorio esistono altre cave dismesse con le caratteristiche adatte per essere utilizzate come bacini idrici. L'intenzione, però, questa volta è di ricor-

rere esclusivamente a finanziamenti regionali, senza il ricorso a nostre risorse». Avere una rete di cave da utilizzare come riserve d'acqua è considerata una soluzione strutturale ai sempre più frequenti problemi causati dalle scarse precipitazioni.

«I cambiamenti climatici - afferma il presidente di Coldiretti Bergamo Alberto Brivio - ormai sono un dato di fatto. E se vogliamo fare il possibile per contenere i danni, ci dobbiamo strutturare in un'ottica di prevenzione e non più solo di gestione dell'emergenza. Per proteggere l'agricoltura bergamasca dalla carenza idrica è necessario partire dalla deroga al deflusso minimo vitale per arrivare ai bacini di accumulo dell'acqua. A Bergamo un passo importante è stato fatto con la ex cava Fumagalli di Pontirolo. È necessario proseguire su questa strada». Sulla stessa linea Confagricoltura Lombardia che ha proposto «l'introduzione di deroghe al deflusso minimo vitale che scattano in automatico ogni qual volta si presenta un'emergenza idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex cava Fumagalli di Pontirolo è una delle riserve d'acqua per il Consorzio di bonifica, ma la crisi idrica richiederà altri serbatoi FOTO CESNI

Nuovo vertice tra 15 giorni

Senza piogge consistenti si passa a misure drastiche

Fra una quindicina di giorni il «Tavolo permanente dell'Acqua» si riunirà per verificare se la situazione è cambiata o meno. «In quella occasione - è l'opinione condivisa da tutte le parti che hanno partecipato alla prima seduta del tavolo di lunedì - dovranno essere prese decisioni drastiche». È quindi possibile che la Regione accetti di concedere una deroga, magari circoscritta solo a un determinato periodo, al deflus-

so minimo vitale. A tutti gli enti interessati Palazzo Lombardia ha chiesto di presentarsi con ulteriori dati su portate e riserve idriche di laghi e fiumi in modo che la decisione possa essere presa a fronte di un quadro della situazione il più chiaro possibile. Al «Tavolo» oltre a consorzi di bonifica, associazioni di agricoltori e gestori delle dighe, sono stati inviati a partecipare anche autorità di bacino come il Consorzio dell'Adda.



SCENARI / I direttori dei Consorzi si appellano al senso di responsabilità dei risicoltori

La siccità condiziona anche le tecniche di coltivazione

E' sotto gli occhi di tutti. Ogni giorno. E purtroppo non ci sono indicazioni di un repentino cambio di scenario: l'inverno che ci lasciamo alle spalle è stato eccezionalmente mite e soprattutto avaro di precipitazioni. E ora che, oltrepassato il giro di boa dell'equinozio di Primavera, si va verso la bella stagione iniziano i guai.

Problemi particolarmente gravi per un territorio come il nostro caratterizzato dalla monocoltura risicola che necessita di un forte apporto idrico.

Da secoli Vercellese, Novarese e Pavese prosperano anche grazie all'impegno dell'uomo nel regolare e preservare la risorsa acqua attraverso un sistema di canali, sbarramenti e invasi che hanno plasmato anche il paesaggio. Ma di fronte all'eccezionalità dei mutamenti climatici questo rischia di non bastare.

Così, un paio di settimane fa, i direttori dei tre consorzi irrigui locali, **Luca Bussandri** (Ovest Sesia), **Mario Fossati** (Est Sesia) e **Alessandro Iacopino** (Baraggia), hanno deciso di tenere una conferenza stampa congiunta cui abbiamo già dato spazio su queste colonne, ma che merita di essere ripresa alla luce del protrarsi dell'emergenza.

In quella sede i tre tecni-

ci hanno lanciato un messaggio preciso proprio ai risicoltori: «Questo 2019 si prospetta un anno in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne, che costituiscono il nostro serbatoio naturale, ci porta a dover riflettere profondamente su come operare in un futuro ormai prossimo», ha iniziato Bussandri, seguito a ruota dai colleghi.

Bisognerà utilizzare al meglio la poca risorsa disponibile - hanno proseguito i tre tecnici - e in una lettera inviata ai soci dei consorzi entrano anche nei dettagli.

L'obiettivo delle "buone pratiche" suggerite agli agricoltori è in definitiva quello di «arrivare alle sommersioni delle risaie già nel mese di aprile e non posticiparla a periodi in cui la disponibilità di acqua sarà minore. Il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata che, al mese di luglio, non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il suo ciclo produttivo, a quel punto ci si renderebbe conto troppo tardi di non poter arrivare a raccolto dopo aver sopportato tutti quei costi che consentono alla pianta di esprimere al massimo il proprio potenziale produttivo».

Insomma: l'indicazione dei tecnici non mira solo a ottimizzare la risorsa acqua, ma anche a evitare danni in-

calcolabili al raccolto finale. «E' indispensabile - si legge nella nota a firma dei tre direttori - comprendere bene le modalità con cui si attua l'irrigazione nei comprensori che abbiano in preponderanza la coltura del riso».

La quantità di acqua prelevata dai fiumi è pari a circa 280 metri cubi al secondo. Ma nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà a oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie consortile di 250.000 ettari.

Le tre fonti di approvvigionamento principali della rete irrigua sono i ghiacciai, le falde freatiche e i laghi: e tutte mostrano segnali preoccupanti di affaticamento. I ghiacciai si stanno ritirando da tempo e le poche precipitazioni di questo inverno non hanno migliorato la situazione. Le falde freatiche risentono dei flussi di superficie. Per quanto riguarda i laghi l'apporto principale è quello del Maggiore.

«Nonostante gli accenni di precipitazioni di questi giorni - ha spiegato nel dettaglio Fossati, che dei tre direttori è quello che "presiede" al grande invaso lacustre - la situazione del lago Maggiore resta ancora critica, con soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico di Sesto Calende pari a me-

no del 20% della capacità di invaso. Stiamo operando per diminuire il deflusso attraverso la diga sul Ticino a valle di Sesto Calende, ma è necessario operare con grande equilibrio per non danneggiare le attività turistiche che operano sulle rive del Maggiore». Insomma la "coperta" è comunque corta e anche l'accumulo di risorse idriche tramite la regolazione artificiale rischiano di non bastare quando i canali irrigui inizieranno a drenare a pieno ritmo.

Sotto la "lente" dei direttori dei consorzi è soprattutto la cosiddetta semina a file interrate che agevola l'attività degli agricoltori nel seguire le prime fasi di vita del riso, le più delicate, ma richiede un grande quantitativo d'acqua da distribuire agli stessi utenti, verso la fine del mese di maggio, quasi simultaneamente alla prima bagnatura del mais che richiede anch'essa ingenti quantitativi d'acqua.

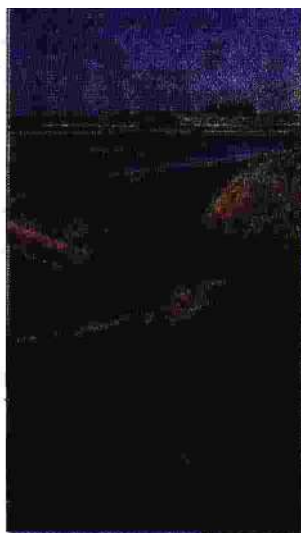
«Non è compito di un consorzio irriguo dire ai propri agricoltori come coltivare - concludono Bussandri, Fossati e Iacopino - ma è nostro dovere evidenziare la criticità e governare i cambiamenti in atto. L'innovazione continua del settore risicolo dovrà trovare un suo punto di equilibrio tra le nuove tecniche di coltivazione, le disponibilità idriche e le esigenze ambientali».

Luca Sogno



Da sin. Alessandro Iacopino, Mario Fossati e Luca Bussandri

**Anticipare
la sommersione
delle risaie
e limitare
la semina
“a file interrate”
che richiede
un grande
apporto d’acqua**



■ APPELLO / Di fronte ai mutamenti climatici

L'Anbi: «Serve un piano invasi»

La siccità che attanaglia i nostri territori a vocazione risicola è in primo piano anche sulla home page dell'Anbi, l'associazione nazionale che raduna i consorzi di gestione e tutela delle risorse idriche.

«L'emergenza idrica, che sta interessando il Nord del Paese - si legge nelle dichiarazioni rilasciate al sito da **Dino Assietti**, presidente del Consorzio di bonifica Baraggia, Biellese e Vercellese - ha impedito l'avvio dell'irrigazione, previsto oggi (il 26 marzo per chi legge, ndr) in tutto il territorio in destra del fiume Sesia».

Il problema è proprio la portata del fiume Sesia: alla sezione di Gattinara, è complessivamente pari a circa 75 "moduli" (un modulo equivale a 100 litri al secondo) e con questa dotazione si dovrebbe far fronte all'irrigazione tanto della sponda sinistra novarese quanto di quella destra vercellese; per capire la criticità della situazione, basta un dato: per irrigare regolarmente il solo ter-

ritorio vercellese, i canali dovrebbero avere una portata complessiva pari a 102 moduli di acqua.

Non solo: in base ai criteri di riparto, con l'attuale disponibilità spetterebbero alla sponda vercellese 15 moduli, da cui però dedurre la quota di deflusso minimo vitale che, di fatto, azzerano il prelievo.

Pur essendo ancora prematuro parlare di danni alle colture, due elementi paiono oltremodo preoccupanti: non si prevedono precipitazioni consistenti e l'innevamento è minimo, tale da far ritenere che l'usuale aumento delle portate fluviali, dovuto allo scioglimento delle nevi, potrebbe avere quest'anno una durata ed un'entità veramente modeste.

Le uniche aree irrigue del territorio della Baraggia Biellese e Vercellese, dove, allo stato attuale, si può avviare il servizio irriguo, sono quelle idricamente dipendenti dagli invasi sui torrenti Ostola, Ravasanello e Ingagna (al 100% delle proprie capacità di ac-

cumulo, grazie alle piogge intense dei mesi di ottobre e novembre scorsi); tali dotazioni dovrebbero riuscire a garantire sia i consumi potabili che irrigui ed il Deflusso Minimo Vitale.

«E' l'ennesima prova concreta dell'insostituibile funzione degli invasi nel contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici» chiosa, sempre sul sito www.anbi.it **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

«E' necessario proseguire la programmazione degli interventi, avviata dal Piano Nazionale Invasi - conclude il direttore generale di Anbi, **Massimo Gargano** - Al proposito, resta urgente la programmazione della fase realizzativa del nuovo bacino sul torrente Sessera, la cui progettazione esecutiva è prossima alla conclusione e che servirà proprio a sopperire alle croniche carenze idriche del fiume Sesia».

(tratto da www.anbi.it)

IL CASO

La mostra era visitabile solo su prenotazione: ma il sito del comune indicava gli orari standard
Leonardiana, porte serrate per il museo in Castello

Nell'anno di Leonardo il museo a lui dedicato resta praticamente chiuso. Porte serrate per Leonardiana, la mostra interattiva inaugurata nel 2016 nel complesso del Castello di Vigevano che, nonostante la riapertura annunciata a metà gennaio, dopo le vicissitudini giudiziarie di Ast è chiuso e, anche prima, risultava essere visitabile soltanto durante la settimana da gruppi e previa prenotazione telefonica. Le porte del museo erano quindi serrate per i turisti "comuni", come quelli che in questi week end di bel tempo hanno affollato la città ducale e ne hanno avuto comunicazione con un cartello appeso alla buona soltanto una volta giunti di fronte all'ingresso della struttura. Una sorpresa sgradevole, soprattutto se si considera che fino a pochi giorni fa lo stesso sito del comune di Vigevano (ora corretto con le modalità di prenotazione, per altro nemmeno quelle più valide) riportava invece orari completamente diversi. Leonardiana sconta sulla sua pelle le grane di Ast, consorzio realizzatore del progetto e recentemente dichiarato fallito: per la riapertura, annunciata per il 14 gennaio scorso dopo due settimane di chiusura per alcuni lavori, inizialmente era previsto un anticipo al liquidatore da parte del comune per pagare le diverse spese, cifra però mai partita dalle casse del municipio proprio in attesa della decisione del tribunale giunta lo scorso



L'ENTRATA AL MUSEO LEONARDIANA

lunedì. Su Leonardiana l'intenzione dell'amministrazione, dichiarata più volte, è quella di acquisire la mostra, ma anche da quel punto di vista tutto rimane fermo e legato alle vicissitudini giudiziarie. In passato lo stesso liquidatore del consorzio, Emilia Niboldi, aveva commissionato una perizia sul valore del museo, stimato in 260mila euro.

Tale era la cifra che l'amministrazione

si era detta pronta a spendere in dicembre per acquistare il museo: in consiglio comunale però molte perplessità si erano alzate su tale stima, giudicata eccessiva (i dati su cui era stata effettuata la perizia erano quelli del 2016) e, con un emendamento della maggioranza, si era deciso di riefettuare una nuova valutazione prima di tornare in consiglio e decidere sul da farsi pur ribadendo, con un

atto ufficiale, di essere interessati all'acquisto. Anche tale procedura, però, è rimasta al momento in stand by in vista di ulteriori sviluppi: «Sulla nuova perizia ci siamo fermati in attesa del responso del giudice su Ast - conferma l'assessore Antonietta Moreschi - l'intenzione del Comune resta comunque quella di acquisire la mostra».

A.F.



FUTURO DELL'ACQUA - ANBI PROPONE ALLEANZA PER BACINI POLIVALENTI

"L'emergenza idrica, che si sta prospettando nell'Italia settentrionale, non colpirà solo l'agricoltura, ma tutti gli interessi, che gravano sulla risorsa idrica; per questo, ANBI propone una strategia ventennale di bacini ad uso plurimo dove, nel rispetto delle priorità di legge, trovino soddisfazione le diverse esigenze: umane, agricole, produttive, turistiche in un contesto di valorizzazione ambientale, nel quale coinvolgere le realtà locali attraverso processi partecipativi dal basso."

Lo afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto ad un workshop sul futuro delle energie rinnovabili, organizzato a Roma da "Terna".

"L'acqua prosegue il Presidente di ANBI è non solo fonte di vita, ma un elemento produttivo strategico da gestire con lungimiranza. E' necessario contemperare le diverse esigenze, evitando controproducenti conflitti sull'utilizzo della risorsa idrica; per questo, nell'immediato abbiamo chiesto la convocazione degli Osservatori sulle risorse idriche presso le Autorità di Distretto, ma in prospettiva dobbiamo aumentare la capacità di trattenere le acque in bacini, coinvolgendo le espressioni del territorio in una strategia virtuosa. Già oggi, i Consorzi di bonifica producono, da fonti rinnovabili, l'80% dell'energia utilizzata."

ANBI e Terna, unitamente a Coldiretti, sono già legate da un Protocollo d'Intesa, siglato ad inizio 2018, per ottimizzare i benefici di una gestione polivalente della risorsa irrigua, coniugandone un uso idroelettrico con i fabbisogni prioritari delle imprese agricole e con la sostenibilità ambientale.

"L'accordo siglato fra ANBI, Coldiretti e Terna - conclude Francesco Vincenzi - conferma il ruolo che i Consorzi di bonifica e, più in generale, l'agricoltura possono giocare sul terreno della modernità. L'intesa apre nuove opportunità nel campo della sostenibilità energetica e della ottimizzazione d'uso delle risorse idriche nell'interesse della salvaguardia ambientale e dell'economia del settore primario. Il futuro non può che nascere dalla condivisione di obiettivi comuni fra soggetti di diversa natura, ma con una comune sensibilità per la valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali."

L'articolo FUTURO DELL'ACQUA - ANBI PROPONE ALLEANZA PER BACINI POLIVALENTI proviene da Agricolae .

Fontelis[®]

FUNGICIDA

CORTEVA[™]
agriscience

Agriculture Division of DowDuPont

Visita il sito corteva.it

AgroNotizie[®]

le novità per l'agricoltura

Attualità Normativa Tecnica Editoriali Approfondimenti Archivio Ricerca COMMUNITY

cerca nel sito



Culture

Prezzi e mercati

Finanziamenti

Partner

Video

Fotogallery

Speciali

Rubriche

Eventi

Newsletter

ECONOMIA e POLITICA

METEO

AGRIMECCANICA

FERTILIZZANTI

DIFESA e DISERBO

VIVAISMO e SEMENTI

ZOOTECNIA

BIOENERGIE



2019

03

APR

Siccità, il Nord Italia è sofferente

A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale ma anche i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo



Le precipitazioni sono importanti per ripristinare le scorte di acqua

Fonte foto: © steuccio79 - Adobe Stock

"L'emergenza idrica, che si sta prospettando nell'**Italia settentrionale**, non colpirà solo l'agricoltura, ma tutti gli interessi che gravano sulla risorsa idrica".



COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



Il forum dell'agricoltura: confronti con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

REGISTRATI GRATIS

Lo afferma **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, sottolineando la situazione critica per la mancanza di piogge.

Emilia Romagna

"L'agricoltura ha sete e siamo preoccupati". Sono queste le parole del presidente di Cia - agricoltori italiani dell'Emilia Romagna, **Cristiani Fini**, sulla situazione nelle campagne del territorio.

"La preoccupazione degli agricoltori - afferma Fini - è aggravata dal fatto che le **alte temperature**, inusuali per questo periodo dell'anno, stanno provocando un considerevole aumento dell'evapotraspirazione delle piante. A questo si aggiunge, poi, un impegno straordinario del sistema delle bonifiche per **garantire l'approvvigionamento idrico** da parte delle aziende agricole per limitare i danni che la siccità sta causando alle colture in campo e quelle prossime alla semina o al trapianto".

"È necessario - conclude Fini - che il governo valuti provvedimenti straordinari volti a ridurre l'incidenza del prezzo dell'energia elettrica ai consorzi di bonifica che si sono tempestivamente attivati per **garantire la salvaguardia del patrimonio produttivo** delle aziende agricole emiliano romagnole".

Una situazione, testimoniata anche dai dati rilevati dai tecnici del **Canale emiliano romagnolo**, che sta creando seri problemi all'agricoltura. "Sempre più giù il livello del Po, un metro in meno se rapportato alla media del periodo. Il Canale emiliano Romagnolo ha **già erogato 18 milioni di metri cubi d'acqua**: 3 milioni in più rispetto a marzo 2012, anno particolarmente siccitoso. Questa situazione - spiega il presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena-Rimini e vicepresidente del Cer **Carlo Carli** - si registra a luglio non all'inizio della primavera. I Consorzi di bonifica devono incentivare la costituzione di nuovi soggetti irrigui locali, seguendo la richiesta che arriva dalle aggregazioni di agricoltori, con l'obiettivo di progettare potenziamenti infrastrutturali e rafforzare il sistema idrico del Canale emiliano romagnolo".

Allarme anche per il **Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale** che gestisce una derivazione al servizio di 200mila ettari tra Reggio Emilia, Modena fino al mantovano: il 70% della risorsa idrica deriva dal Po.

Lombardia

Il quadro in Lombardia non è migliore. A preoccupare è il **lago di Como**, il cui livello (7,6% della capacità di riempimento) si avvicina rapidamente al minimo storico.

Nel comprensorio del **Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po**, tra Lombardia ed Emilia Romagna, è iniziato l'invaso dei canali per garantirsi l'acqua necessaria nell'ormai probabile caso di siccità.

"Il prelievo idrico avviene dal fiume Po nel comune di Boretto tramite due stazioni di pompaggio idraulico per 20mila litri al secondo - indica il direttore dell'ente consortile, **Raffaele Monica** - L'acqua viene immessa nel canale derivatore e poi distribuita nel comprensorio attraverso canali irrigui, costruiti appositamente nel secondo dopoguerra; in pochi giorni tutti gli alvei stanno raggiungendo la quota indicata".



i advertising



Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni

- ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue
- CER - Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo
- Cia - Confederazione Italiana Agricoltori Regione Emilia-Romagna Coldiretti
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po
- Regione Veneto :: Assessorato Agricoltura e Foreste

"Il Consorzio - aggiunge la presidente, **Ada Giorgi** - attivandosi in anticipo, è riuscito ad **ottenere il rinnovo della concessione fino al 2046**, confermando gli attuali limiti di portata; così, concluse le operazioni di rimozione della sabbia depositata dal fiume in corrispondenza delle pompe, ha potuto avere inizio l'attività di derivazione. Questo per **aumentare la resilienza del territorio** ai cambiamenti climatici e rispondere alle necessità degli agricoltori, che non possono certo attendere i tempi della burocrazia".

Veneto

Anche il Veneto rischia una crisi idrica uguale, se non peggiore, rispetto al 2017. Allerta che arriva dall'assessore regionale all'Agricoltura e alla bonifica **Giuseppe Pan** e dagli 11 Consorzi di bonifica del Veneto.

"Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 consorzi di bonifica - sottolinea Pan - il Veneto è riuscito ad aggiudicarsi quasi metà dei finanziamenti del **piano irriguo nazionale**".

A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale ma anche i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo.

"La siccità è ormai normalità - avvertono il presidente veneto dell'Unione bonifiche, **Giuseppe Romano** e il direttore di Anbi Veneto, **Andrea Crestani** - pertanto il sistema regionale dei Consorzi deve attivarsi in modo strutturale per realizzare bacini, garantire gli invasi e la portata dei fiumi, mantenere in funzione 25 mila chilometri di canali irrigui. L'obiettivo è **gestire in modo ottimale l'acqua**, non solo a beneficio dell'agricoltura, ma soprattutto a scopo ambientale".

"Serve pioggia"

Ora si spera nell'arrivo della **perturbazione** proveniente dal Nord Europa.

"Le precipitazioni - afferma la Coldiretti - sono importanti per **ripristinare le scorte di acqua** sulle montagne, negli invasi, nei laghi, nei fiumi e nei terreni asciutti, per lo sviluppo primaverile delle coltivazioni. La pioggia però deve **cadere in modo costante e durare nel tempo**, mentre i forti temporali rischiano di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente".

Fonte: **AgroNotizie**

Autore: I C

Tag: **CLIMA** **SICCITÀ** **CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



HOME PRIMA PAGINA VIDEO FOTO

Mercoledì 3 Aprile 2019 | Ultimo agg.: 05:11

IL GAZZETTINO Digital

IL GAZZETTINO.it



METEO

cerca nel sito



NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA

Mercoledì 3 Aprile 2019, 00:00

L'EMERGENZA VENEZIA Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore

L'EMERGENZAVENEZIA Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. L'allerta arriva dall'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan e dagli 11 Consorzi di bonifica del Veneto. A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale che dopo la tempesta Vaja di fine ottobre ha registrato il 54 per cento in meno della piovosità attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento in meno di manto nevoso, ma i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo.

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0

Consiglia

Tweet

DIVENTA FAN



Il Gazze...

Mi piace quest

SEGUICI SU TWITTER

Segui @gazzettino

LA NUOVA STAGIONE
DELL'INFORMAZIONE

3 mesi a soli 15,99€

SEGUI IL
GAZZETTINO

SEGUICI SU FACEBOOK

Il Gazzettino
465.828 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Acquista ora

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

OGGI SUL GAZZETTINO

Giulietta e il balcone taroccato

Le guerre stellari di Marco

L'EVENTO Rovigo celebra i 200 anni del
Teatro Sociale, uno dei 20 teatri di tradizione

Pala del Lotto danneggiata in una mostra

**WWW.BREVINEWS.NET**

Copyright © 2019 Brevinews

Registrato presso il Tribunale di Brescia
- n° 4/2016

Se hai dei comunicati che vorresti
pubblicare sul nostro giornale web
inviaci alla nostra redazione:
redazione@brevinews.net

CATEGORIE ARTICOLI

Associazioni di categoria (147)
Associazioni e Volontariato (10)
Camera di commercio (19)
Comuni e Territorio (59)
Italia e Mondo (119)
Provincia di Brescia (154)
Regione Lombardia (176)
Uncategorized (7)

**COMPRO, VENDO, CERCO,
SCAMBIO**

26 - 27 - 28 Aprile
XXI Edizione
Passione e territorio
www.500miglia.net

**CARROZZERIA MERIGHETTI**

Via Brescia 261
25075 Nave (BS)
Tel. 030 25 34716

Assistenza H24
Cell. 335 241789

www.carrozzeriamerighetti.it - info@carrozzeriamerighetti.it

Finanziamento per manutenzione straordinaria per alvei e bacini del bresciano

on 3 Aprile 2019 in [Provincia di Brescia](#)

Interventi di manutenzione del territorio e opere di difesa essenziali ad assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica. Interesseranno una decina di corsi d'acqua su 4 province (Milano, Monza e Brianza, Como e Brescia) per un impegno finanziario complessivo di 3,4 milioni di euro, erogati dal Ministero dell'Ambiente attraverso l'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Lo prevede una delibera appena approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Territorio e Protezione civile, contenente il Programma Stralcio Annualità 2018, frutto della convenzione tra Regione Lombardia e Autorità di Bacino Distrettuale del Po, che si inserisce nella politica di difesa del suolo portata avanti in questi anni da Regione Lombardia e include altresì l'accordo con gli enti attuatori degli interventi manutentivi previsti. "Si tratta di realizzare progetti di mitigazione dei rischi idrogeologici che riguardano opere di varia natura e per i quali potranno essere interessati soggetti diversi, quali Aipo, Consorzi di bonifica e ed Enti locali - ha spiegato l'assessore -. Opere fondamentali per prevenire emergenze e disastri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

naturali, alle quali oggi abbiamo dato un ulteriore impulso. Regione Lombardia è ancora una volta in prima linea per dare sostegno concreto alle politiche di difesa del territorio dal rischio idrogeologico, della salvaguardia ambientale e della sicurezza dei suoi cittadini". Nel dettaglio, sul territorio della provincia di Brescia, per interventi straordinari lungo i torrenti Garza e Gandovere, il Fiume Mella e altri, sono a disposizione degli enti attuatori degli interventi programmati 1,7 milioni di euro.

TAGS: [Alvei](#) [Bresciano](#) [Finanziamento](#) [Manutenzione](#)

PREVIOUS ARTICLE

["Dall'Infopoint alla scoperta di Brescia"](#)

NEXT ARTICLE

[Fiera Lombardia carne 6- 8 Aprile a Rovato](#)

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

*

COMMENTO

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

[Pubblica il commento](#)

dal 1977 Apparecchi Acustici
Bricchetti
Brescia - Sarezzo - Cremona
www.apparecchibricchetti.it

VERIAFFARI.NET
L'affare a portata di click

ELETTRO
di Galina C. & Papa G. S.n.c.
Impianti elettrici civili e industriali, automazioni, antituffi e climatizzazioni
25010 S. Zeno (Bs) - Via della pace 38
Tel. 048 3676262 - 349 3676267

BOVENTI GIUSEPPE
S.p.A.
CARNI ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
www.boventicarni.com

INFO, POINT & SHOP
www.infopointeshop.it

Rocca d'Anfo
VALLE SABBIA
www.roccadanfo.eu

TECNICA GRAFICA
azienda specializzata nella revisione di macchine grafiche
Via Leonardo da Vinci, 11/F
25064 Gussago (Brescia)
Telephone +39 030 320803
Fax +39 030 322274
E-mail: info@tecnicagrafica.it

Valle del Chiese
www.visitchiese.it

ACQUA DELLE TERME
BOARIO
www.acquaboario.com

CASA DEL FILTRO
www.casadelfiltro.it



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[Login](#)


Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

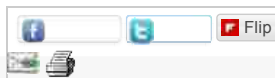
Cerca:

Vai

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo mer, 3 Aprile

[Ambiente]

Regione Toscana



Ambiente: Consorzio Lamma, parere favorevole a bilancio 2019 e piano investimenti

La commissione guidata da Stefano Baccelli ha espresso il voto dopo l'illustrazione della proposta. Gestione in equilibrio, strumento essenziale per molte delle politiche regionali

Parere favorevole a maggioranza, da parte della commissione Ambiente del Consiglio regionale al bilancio economico di previsione 2019 del Lamma (Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile), il consorzio pubblico tra Regione e Cnr (Centro nazionale delle ricerche).

Il bilancio, come rilevato dal presidente Baccelli, appare in ordine. Grazie al contributo della Regione, definito fondamentale e pari a 2milioni di euro, il laboratorio diventa strumento essenziale per molte delle politiche regionali. In aggiunta a queste risorse, il presidente ha ricordato i 700mila euro per progetti specifici, tra i quali il monitoraggio delle coste che potrà servire, è stato ricordato, a realizzare lavori di ripascimento efficaci. Baccelli ha poi citato le risorse europee (1 milione) e il contributo in immobili e personale arrivato dal Consiglio nazionale di ricerca.

Anche grazie alle modifiche normative approvate dal Consiglio a dicembre 2016 e alle maggiori competenze acquisite, il Laboratorio è in grado di svolgere non solo previsioni meteo, ma è di fatto diventato ente strumentale per attività quali difesa del suolo, qualità dell'aria e dell'ambiente. Ossia, ha spiegato Baccelli, interviene su alcune delle politiche di maggior rilievo per la Toscana.

Il bilancio nel dettaglio, così come illustrato in commissione, registra un valore della produzione previsto pari a 5milioni 313mila 957 euro ed è così composto: ricavi da attività commerciali per 78mila 100 euro (1,46 per cento dei ricavi totali) derivanti da tre contratti (39mila 800 per servizio meteo ad autostrade per l'Italia; 21mila 775 per sviluppo software Webgis al consorzio di bonifica Alto Valdarno 3; 16mila 525 per modelli MPL-IEO).

I contributi ordinari in conto esercizio, pari a 3milioni 125mila658, rappresentano i ricavi per la copertura dei costi del piano di attività 2019, corrispondono a circa il 69 per cento dei ricavi totali e per 2/3 sono erogati dalla Regione (2milioni) e la restante parte dal Cnr (1milione 125mila 658) come stabilito dalla convenzione (il Consiglio nazionale delle

Primo piano Toscana Finanza

Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

Nablu, sventato attacco a israeliani

Borsa, Shanghai apre poco mossa

Venezuela, revocata l'immunità a Guaidò

Una storia che non finisce mai

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABILITÀ METEO SPETTACOLI EVENTI

Servizi e strumenti



Foto



Gadgets



Mobile



Rss



Edicola



iMobi



Facebook



Twitter



Accessibilità



Scelta rapida



Offerte di lavoro



Incontro Domanda
Offerta di Lavoro
Trova C.P.I.

Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città

Città
Metropolitana

Comunicati
stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Newsletter

Met

ricerche eroga un contributo con messa a disposizione di personale e locali.

I costi della produzione sono pari a 5milioni 313mila 957 comprensivi, tra l'altro, di costi per acquisti (10mila euro principalmente riferiti a costi per le attività ordinarie del Consorzio) e costi per servizi (2milioni 226mila 256 relativi complessivamente alla gestione delle attività curate dal laboratorio oltre che a costi per la programmazione e la gestione dell'ente tra cui 566mila 216 relativi ai costi di gestione della struttura).

I costi per il personale, in aumento rispetto al preventivo 2018 (+8,93 per cento dovuto al processo di riorganizzazione dell'ente a seguito delle maggiori funzioni attribuitigli), ammontano, senza calcolo Irap, a 2 milioni 431mila 597. L'organico è suddiviso in personale tecnico amministrativo (5 unità per un costo di 203mila 83 euro), ricercatori Lamma (18 unità per 861mila 570), una nuova assunzione in categoria protetta da maggio (per 29mila 87 euro), personale assegnato dal socio Cnr (1milione 26mila 658), accantonamenti di indennità per dipendenti Lamma e Cnr (126mila 400), buoni pasto (65mila), personale a tempo determinato (120mila 798 per un tecnico e due ricercatori dal maggio prossimo).

La proiezione economica 2019-2021 prevede una contrazione del valore di produzione per assenza di residui da progetti pluriennali per le annualità 2020-2021. Gli investimenti sono programmati esclusivamente per il 2019, non essendovi disponibilità di fondi per le annualità successive, sono pari a 1milione 302mila 740 euro tra cui 550mila per cluster di calcolo e adeguamento Ced, 400mila per antenne radar Hf; 125mila per il miglioramento delle postazioni di lavoro, 10mila per interventi migliorativi al centro di calcolo e adeguamento sala meteo, 40mila per sensori Gns e centralina meteorologica di supporto, 20mila per aggiornamento software.

La sede principale del Lamma si trova presso l'area della ricerca Cnr di Sesto Fiorentino. Il laboratorio ha anche due uffici distaccati a Livorno (centro per la meteorologia marina e la modellistica al servizio del trasporto marittimo e delle attività produttive costiere) e Grosseto (centro per lo studio dell'erosione dei suoli e delle risorse idriche).

03/04/2019 8.38

Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)

Sport

Non-profit

Tweet di @metfirenze

Met Firenze
@metfirenze

Don Angelo Vallesi, un libro per ricordarlo
Sabato 6 Aprile alle 16.00 presso la Chiesa di
San Francesco a Borgo San Lorenzo
ift.tt/2JZ5g7l



15h

Met Firenze
@metfirenze

SdS #Mugello: inclusione socio-lavorativa, in
avvio progetto COMU Pubblicato su sito avviso
e modulo per presentare domanda di
accesso ift.tt/2FReCHL



Incorpora

[Visualizza su Twitter](#)

met IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Lorian Curri

Content editor: Antonello Serino, Paolo Ciulli

Ufficio Stampa della Città Metropolitana:
Michele Brancale

[e-mail](#)



a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

© COPYRIGHT E LICENZA D'USO INFORMAZIONI SUL SITO CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ PRIVACY



Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 31 n°119

HOME CHI SIAMO PUBBLICAZIONI FIDEST: LE OMBRE ARCHIVIO RICHIEDI UNA RECENSIONE SCRIVI AL DIRETTORE CONTATTI

Press agency

Direttore responsabile:
Riccardo AlfonsoReg. tribunale Roma
n°128/88 del 17/03/1988
Reg. nazionale stampa
Pres. cons. min.
L. 5/8/61 n°461
n°02382 vol.24
del 27/05/1988

Categorie

Confronti/Your opinions
Cronaca/News
Estero/world news
Roma/about Rome
Diritti/Human rights
Economia/Economy/finanza/business/technology
Editoriali/Editorials
Fidest – interviste/by
Fidest
Lettere al
direttore/Letters to the
publisher
Medicina/Medicine/Health/Science
Mostre –
Spettacoli/Exhibitions –
Theatre
Politica/Politics
recensione
Recensioni/Reviews
scuola/school
Spazio aperto/open
space
Uncategorized
Università/University
Viaggi/travel
Welfare/ Environment

Archivio

Seleziona mese ▼

Statistiche

2.249.619 contatti

Tag

accordo
agenda
ambiente anziani
arte assessori
assistenza attività
bambini banche
bilancio business
campidoglio cittadini
collaborazione comune
comunità concerto
concorso
conference
conferenza confronto
consumatori
contratto convegno
crescita crisi
cultura diabete
donne elezioni

« Intestino, obesità e salute

Cemento ed economia circolare »

Lago di Como verso il minimo storico

Posted by fidest press agency su mercoledì, 3 aprile 2019

E' il lago di Como, il cui livello (7,6% della capacità di riempimento) si avvicina rapidamente al minimo storico, a ben rappresentare la sempre più preoccupante situazione idrica del Nord Italia, dove l'assenza di significative precipitazioni si accompagna allo scarso manto nevoso ancora presente sulle montagne. Nel comprensorio del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, a cavallo tra Lombardia ed Emilia Romagna, è iniziato l'invaso dei canali per garantirsi l'acqua necessaria nell'ormai probabile caso di siccità. "Il prelievo idrico avviene dal fiume Po nel comune di Boretto tramite due stazioni di pompaggio idraulico per 20.000 litri al secondo – indica il direttore dell'ente consortile, Raffaele Monica – L'acqua viene immessa nel canale Derivatore e poi distribuita nel comprensorio attraverso canali irrigui, costruiti appositamente nel secondo dopoguerra; in pochi giorni tutti gli alvei stanno raggiungendo la quota indicata." "Il Consorzio – aggiunge la presidente, Ada Giorgi – attivandosi in anticipo, è riuscito ad ottenere il rinnovo della concessione fino al 2046, confermando gli attuali limiti di portata; così, concluse le operazioni di rimozione della sabbia depositata dal fiume in corrispondenza delle pompe, ha potuto avere inizio l'attività di derivazione. Questo per aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici e rispondere alle necessità degli agricoltori, che non possono certo attendere i tempi della burocrazia: se la risorsa serve, va erogata immediatamente." "Per avere futuro – conclude Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – bisogna affrontare le sfide con lungimiranza. Trasformare i canali in bacini per trattenere acqua in previsione della possibile siccità, fa parte della concreta cultura del territorio, praticata dai Consorzi di bonifica ed alla quale vanno abbinati interventi infrastrutturali, quali quelli previsti dal Piano Nazionale Invasi e dal Piano Irriguo Nazionale, la cui fase realizzativa è ora finalmente in rampa di partenza."

Share this: google

E-mail Facebook LinkedIn Twitter Altro

★ Mi piace

Di' per primo che ti piace.

This entry was posted on mercoledì, 3 aprile 2019 a 00:28 and is filed under [Spazio aperto/open space](#). Contrassegnato da tag: [lago como](#), [minimo](#), [storico](#). You can follow any responses to this entry through the [RSS 2.0](#) feed. You can [leave a response](#), oppure [trackback](#) from your own site.

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...

Cerca

aprile: 2019
L M M G V S D
1 2 3 4 5 6 7
8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21
22 23 24 25 26 27 28
29 30
« Mar

Più letti

Installazione delle
telecamere nelle scuole
dell'infanzia
Contatti
Venia Dimitrakopoulou:
Futuro Primordiale
AlbumArte: rassegna di
proiezioni di film e video
d'artista
Scuola: Esami di Stato,
anche i 4 mila ds degli
istituti comprensivi
potranno fare i
presidenti delle
Commissioni
Arriva
Cambiomarcia.com,
l'Amazon delle Auto
Usate
La musica di Radio Maria
"Verità Nascoste inganni
millenari che ci rendono
schiavi" di Antonio
Milazzo
Il delitto politico di Maria
"la molisana": 75 anni fa
una pagina di storia a
Roma
"Ricordare, Unire,
Rinnovare" in memoria
delle vittime in Ruanda

Articoli recenti

Intelligenza artificiale,
materia attiva e
precursori sismici
mercoledì, 3 aprile 2019
Manutenzione stradale
in ripresa mercoledì, 3
aprile 2019
Intelligenza artificiale
nella gestione delle
risorse umane mercoledì,
3 aprile 2019
Incontro con Milo
De Angelis mercoledì, 3
aprile 2019
Polizze cyber bullismo:
un mercato da oltre 100
milioni di euro mercoledì,
3 aprile 2019
Emergenza testosterone:
è carente in tutta Italia
mercoledì, 3 aprile 2019
La notizia di investimenti
nel DEF per la scuola
mercoledì, 3 aprile 2019
Scuola: Sostegno alunni
disabili, maldistribuiti i
posti dei corsi di
specializzazione
mercoledì, 3 aprile 2019
Cemento ed
economia circolare
mercoledì, 3 aprile 2019
Lago di Como verso il
minimo storico mercoledì,
3 aprile 2019
Intestino, obesità
e salute mercoledì, 3 aprile

MAI UN MARZO COSI' ASCIUTTO DA DIECI ANNI, ...**2 aprile 2019****Mai un marzo così asciutto da dieci anni, il Piave in secca visto dal drone**

A fine ottobre sono caduti circa 800 millimetri di pioggia in un lasso temporale molto ristretto, da quel momento più nulla. Alla luce di questa situazione il Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha suggerito al Consorzio di Bonifica Piave di ridurre del 20 per cento le derivazioni dal Piave a partire dal primo aprile. Una riduzione dei prelievi dal fiume, quindi, in modo da non sprecare acqua preziosa nelle canalette per l'irrigazione. Esiste anche il rischio di riduzioni della portata nell'acquedotto pubblico? «Al momento no, non siamo ancora andati in riserva» risponde Raffaele Baratto, presidente di Ats, «la situazione però non è delle migliori. Il mese di aprile dovrà essere più generoso, ci attendiamo un calo delle temperature e possibilmente ancora un po' di neve sul Grappa, altrimenti la stagione secca presenterà il conto. Ai cittadini raccomandiamo di non sprecare acqua e di usarla in modo razionale, basta un po' di buon senso. Altrimenti il rischio è che tra qualche mese non avremo più acqua nemmeno per lavarsi e per bere, e allora sarà emergenza vera». (VIDEO MACCA)

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

CONTATTI | PUBBLICITA' | IL NOSTRO LOGO

Mercoledì 3 aprile 2019 10:07

Like 20K Share

DAL 1975
Esperienza
Innovazione



ilGazzettino
del Chianti e delle colline fiorentine

SYNLAB
VIENI A SCOPRIRE
I NOSTRI SERVIZI!
tel. 055 4211617

Villa San Martino
RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA
CENTRO DIURNO
Accesso al Centro Diurno
anche SABATO e DOMENICA



Centro Medico Toscano
PREZZI SIMILI AL TICKET
ZERO TEMPI DI ATTESA

chianti allarmi
www.chiantiallarmi.it

CHI SIAMO VIDEOGALLERY FOTOGALLERY LETTERE & SEGNALAZIONI

BAGNO A RIPOLI BARBERINO V.E. GREVE IN CHIANTI IMPRUNETA SAN CASCIAO V.P. TAVARNELLE V.P. ALTRE AREE



SITI WEB APP GRAFICA
E-COMMERCE MARKETING



TAVARNELLE VAL DI PESA
342 038 22 34
AGWEBDESIGNSTUDIO.IT

SALDI • SCONTI FINO AL 70%

FIRENZE E TOSCANA

3.04.2019 h 09:31 Di Redazione

Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno: al via il voto per il rinnovo

In sei seggi fino a venerdì. Altri 42 saranno poi aperti sabato 6 aprile. Tutte le informazioni

ARCHIVIO NOTIZIE





FIRENZE - Pronti, via: sono aperti i primi 6 seggi per le elezioni del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno (in foto sopra il presidente uscente **Marco Bottino**).

Si tratta dei seggi settimanali (in cui comunque ogni consorziato può votare) aperti nelle sedi del Consorzio e delle Unioni dei Comuni del Mugello e della Val di Bisenzio: Borgo San Lorenzo (via Palmiro Togliatti, 45); Empoli (piazza del Popolo, 33); Firenze (via Verdi, 16); Pistoia (via Traversa della Vergine, 81); Sesto Fiorentino (via del Cantone, 45); Vernio (via del Bisenzio, 351, dal 2 al 4 aprile); Vaiano (piazza del Comune, 4), nei giorni 5-6 aprile).



Sabato 6 aprile sarà invece poi "election day" con altri 42 seggi allestiti in diversi comuni del comprensorio: elenco completo disponibile su cbmv.it/elezioni2019/seggi.

Per votare è sufficiente presentarsi in uno qualsiasi dei seggi con un documento d'identità (o documentazione che attesti la legale rappresentanza in caso di persone giuridiche); si vota esprimendo una sola preferenza tra i candidati della sezione di appartenenza per la quale sarà consegnata una sola scheda.

Info: cbmv.it/elezioni2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



0 Comments

Sort by Oldest



Turismo, nel 2018 la Toscana sfonda i 48 milioni di presenze: +3,8% del 2017

Città d'arte (+6,8%) e campagna (+6,5%) le migliori. In Chianti "risultati più contenuti"



Riquilificazione Centri commerciali naturali, per i Comuni fino a 20 mila abitanti

Le domande per richiedere contributi possono essere presentate dall'8 aprile fino al 10 maggio



Prefettura, la via telematica per accedere agli atti del giudice di pace

Migliora in questo modo la gestione del servizio e si risparmiano tempo e risorse. L'intesa firmata venerdì





Davide Macor

27 Visite 0

Home

Primo piano

Cronaca

Dal territorio

Focus

A tu per tu

Economia

Arte & Eventi

Mangja e bevi

Appuntamenti

Sport



Verrà completato, a cavallo tra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo, il ripristino dell'argine del But e messo in sicurezza il relativo tratto stradale nel Comune di Arta Terme sulla Ss 52 bis dal km 6+500 al 7+500 per 250 mila euro; sempre entro l'inizio del nuovo anno verrà realizzato a Paluzza nella frazione di Cleulis, l'impianto di depurazione danneggiato dalla piena del torrente But e il nuovo tratto di rete fognaria, di circa 4 km, per 1 milione di euro. Sono questi alcuni degli interventi sui quali il vicegovernatore del Fvg con delega alla Protezione civile ha fatto il punto, oggi nella sede della Protezione civile a Palmanova, con i referenti di Anas e dei gestori della rete idrica (Cafc spa, Consorzio di bonifica Cellina Meduna e Hydrogea) verificando tempi e modalità di attuazione dei 35 procedimenti di loro competenza e relativi ai danni causati dal maltempo. Il vicegovernatore ha rilevato come entro il 30 settembre tutti i lavori dovranno essere attivati. Fra questi rientrano, a cura di Cafc spa, il ripristino delle fognature e delle opere di presa nei Comuni danneggiati, fra cui le opere di presa del Rio Armentis (60mila euro), la messa in sicurezza dell'adduzione dalle sorgenti Palù al serbatoio di Forni Avoltri con il rifacimento su un percorso alternativo più sicuro (600mila euro), la riparazione della copertura del tetto dell'impianto di depurazione nel comune di Paularo (15.000 euro). Fra i procedimenti attribuiti ad Hydrogea quelli nei Comuni di Erto e Casso e Cimolais destinati alla messa in sicurezza del sentiero di accesso alla fonte Bus de Bacon con sistemazione e ricoprimento della condotta idrica (75.000 euro), oltre che opere di presa e sistemazioni stradali. Previsto a Meduno l'intervento del Consorzio di bonifica Cellina Meduna per la sostituzione della condotta irrigua nella frazione di Solimbergo e il consolidamento del pendio a seguito dell'evento franoso (520.000 euro).

per la tua pubblicità:

**Vivai Del Zotto****Prorogato il
Bonus Verde
anche per il 2019!****S. Stefano Udinese – Via Merlana, 7
33050 S.Maria la Longa (UD)****IL PAIS TV**

f Condividi su Facebook

t Condividi su Twitter



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su
www.youtube.com oppure attiva JavaScript
se è disabilitato nel browser.



Attualità / Bettola

La strada per Restano messa in sicurezza con l'aiuto di un elicottero

Spettacolare parte dell'intervento realizzato con l'aiuto di un elicottero che ha posato del materiale metallico nel punto preciso dell'intervento. Era stato il comune a segnalare una pericolosa caduta massi nei pressi della frazione e la necessità di un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica



Redazione
03 APRILE 2019 10:22



Un momento dell'intervento

L'attività del Consorzio di Bonifica di Piacenza, in territorio montano, è volta alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla manutenzione della propria rete stradale e acquedottistica. E' quindi il Consorzio, nell'ambito della sua attività di sorveglianza, e su segnalazione dei comuni e dei residenti del comprensorio, a effettuare sopralluoghi e a porre in atto monitoraggi continui del territorio.

Per quanto riguarda la strada di bonifica Rigolo-Restano e l'abitato di Restano, a Bettola, era stato il comune a segnalare una pericolosa caduta massi nei pressi della frazione e la necessità di un sopralluogo da parte del personale del Consorzio.

Dal controllo dei tecnici, a monte della strada e della frazione bettolese, è subito emersa la pericolosità del movimento della massa rocciosa già distaccata e in equilibrio precario.

«Lo stato della massa franosa si è subito presentato preoccupante. Parte del materiale lapideo era stato trattenuto dalla vegetazione boschiva ma alcuni massi di notevole dimensione erano caduti sulla strada e sulle abitazioni provocando danneggiamenti e timore tra i residenti», afferma Gianluca Fulgoni, tecnico del Consorzio di Bonifica. «Il progetto esecutivo, predisposto internamente all'Ente, e successivo agli studi geologici e geotecnici, ha previsto la realizzazione di due tipologie di intervento: la realizzazione di una barriera paramassi ad elevata dissipazione di energia lunga 50 metri e alta 4 finalizzata all'intercettazione dei massi già distaccati e il rafforzamento corticale delle pareti rocciose realizzato con una rete metallica a doppia torsione per l'impedimento di nuovi e pericolosi distacchi di detriti rocciosi», hanno continuato Andrea Terret e Deborah Federici, progettisti del Consorzio.

I più letti di oggi

- 1 "Controlli" di Enpa nei parchi: «Cani senza guinzaglio? Mai sottovalutare i loro comportamenti»
- 2 Il piacentino Rovero tra i "30 under 30" nel mondo della cultura: «Speriamo di poterlo applaudire al Municipale»
- 3 Ciano, il ministero finanzia un progetto dedicato alla rigenerazione del quartiere
- 4 Riapre l'ostello di Coli, domenica l'inaugurazione della struttura

Spettacolare parte dell'intervento realizzato con l'aiuto di un elicottero che, per velocizzare i tempi, ha posato il materiale metallico (reti, ancoraggi, barre) nel punto preciso dell'intervento.

A conclusione è il Sindaco di Bettola, Paolo Negri che afferma con soddisfazione: «Grazie all'intervento del Consorzio anche la zona di Restano è stata messa in sicurezza».

Gallery



Persone: Paolo Negri **Argomenti:** consorzio di bonifica lavori stradali
sicurezza stradale

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia

JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

CRONACA

Favoreggiamento, avvocato piacentino arrestato

FIORENZUOLA

Picchia la convivente e la insegue, resta in carcere

POLITICA

Consiglio comunale, Gloria Zanardi si avvicina alla maggioranza

ATTUALITÀ

Case popolari, affitti più leggeri per anziani e persone sole con reddito inferiore a 17mila euro

I più letti della settimana

Schianto sul rettilineo, coinvolti anche dei bambini

«Ha scattato di nascosto una foto a mio figlio nel passeggino e poi è scappato»

Sorpassa la coda per un incidente perché è di fretta e interrompe gli agenti, assolto

Schianto dopo un sorpasso, sei feriti: gravissime una mamma e due bambine

Giallo in riva al Po, dal fiume riaffiora un'auto

Schianto sul rettilineo a San Rocco, tre feriti e ponte sul Po chiuso

PONTE SULL'OMBRONE E PISTA CICLOPEDONALE: LA STORIA DAL SOGNO ALLA REALTA'

Dall'antica chiatta alla moderna struttura: Il Tirreno ripercorre le tappe che hanno portato alla realizzazione delle due opere

Francesca Ferri

03 Aprile 2019

GROSSETO. C'è chi l'ha definita "l'infrastruttura più importante degli ultimi anni in provincia di Grosseto". Chi ne sottolinea il significato simbolico di collegamento "dolce" tra la città e il Parco della Maremma, per una mobilità che ripudia il motore a scoppio. E chi non può trattenersi da una battuta: per l'autostrada Tirrenica c'è tempo, mentre la ciclopista Tirrenica corre spedita. Giudizio pressoché unanime è che l'opera piace, seppur con qualche "incidente di percorso" - è il caso di dirlo - ma è comunque già entrata nel cuore dei grossetani.

È la pista ciclopedonale tra la stazione ferroviaria di Grosseto e la Trappola, con la sua spettacolare appendice - il leggero ponte sul fiume Ombrone - che permette di passare sull'altra sponda ed entrare nel Parco della Maremma per la prima volta senza prendere l'auto e l'Aurelia, ma semplicemente a piedi, in bicicletta o a cavallo.

In tantissimi erano presenti all'inaugurazione, giovedì 28 marzo. E ancor di più sono stati quelli che in questi giorni sono andati in avanscoperta del nuovo percorso, che si snoda prima in città, poi per i campi della tenuta di Gorarella, quindi sale sull'argine del fiume Ombrone e poi piega a sud verso il Parco.

Ma come è nata quest'opera? Quanto c'è voluto a realizzarla? Quanto è costata? E cosa ha in serbo in futuro?

LA CHIATTA

Il sogno di attraversare l'Ombrone senza dover prendere la macchina e passare da ponte Mussolini non è nuovo e proprio Pian di Barca, un fazzoletto di terra nella pianura maremmana tra La Trappola (sponda nord) e Spergolaia (sponda sud), è sempre stato un punto di attraversamento, ma via fiume.

A cavallo tra Ottocento e Novecento la famiglia Picchi, con Cesare e il fratello Italo Picchi, prende in gestione il servizio di spola con un barchino. Aveva in appalto, in seconda generazione, due traghetti e la manutenzione degli argini dell'Ombrone. Il servizio ha il suo clou tra la metà degli anni Venti e i primi anni Sessanta.

La chiatta sull'Ombrone in una foto d'epoca della famiglia Picchi

L'ultimo barcaiolo è stato Eugenio Luigi Bellucci (1883-1963), detto Gigione della Barca, che garantiva il collegamento con una chiatta. Per molti mesi all'anno la barca di Gigi attraversava l'Ombrone lungo un cavo teso tra le due sponde, grazie a un sistema di carrucole. Era in grado di trasportare auto, piccoli mezzi, fino a venti persone per volta. Quando l'Ombrone era carico e assumeva una portata impetuosa, attraversare le acque diventava un esercizio avventuroso. Gigi raccontava che le zattere di cui si avvalevano i traghettatori prima di lui erano leggere e non sempre garantivano il trasporto di carri.

Un personaggio storico tanto che a lui il Comune intitolerà il nuovo ponte ciclopedonale, su suggerimento della Pro loco Alborensis.

Gigi della Barca, al secolo Eugenio Luigi Bellucci, ultimo barcaiolo a fare la sponda sull'Ombrone a Pian di Barca

LE CANOE

Ed è proprio qui, a Pian di Barca, che forse nel solco di questa tradizione è nato nel tempo il punto di noleggio di canoe, ad opera di Umberto Bambi, 82 anni, nel 1986. Lo stesso Bambi in un'intervista rilasciata al Tirreno il 28 agosto 2018, ha ricordato di avere in un certo senso raccolto l'eredità di Gigi installando il servizio delle canoe laddove c'era ancora la sua baracca di lamiera e i tiranti del cavo che permettevano alla chiatta di

compiere la traversata in sicurezza.

Umberto Bambi al suo imbarcadero di canoe a Pian di Barca nell'aprile 2018. Alle sue spalle il costruendo ponte (foto Agenzia Bf)

LA CHIATTA MODERNA MAI ENTRATA IN FUNZIONE

Il primo tentativo di ripristinare un collegamento tra le due sponde a Pian di Barca risale al 2004, sotto l'amministrazione Antichi. Sul solco della tradizione il progetto era di rimettere in funzione una chiatta che facesse la spola tra le due sponde proprio vicino all'imbarcadero delle canoe. La chiatta fu acquistata dal Comune nel 2004 per 180mila euro, doveva essere operativa dal 2005. L'allora consigliere comunale di An Mario Lolini sostenne che la chiatta sarebbe stata anche di aiuto agli agricoltori, che avrebbero potuto trasportare trattori e mezzi agricoli da una sponda all'altra fiume. Ma non è mai entrata in funzione. Già due anni dopo giaceva inutilizzata in un campo a Pian di Barca (il proprietario del podere dove stava marcendo la chiatta ebbe a dire: "Me l'hanno mollata qui").

La nuova chiatta abbandonata in un campo. Fu acquistata per 180mila euro dal Comune nel 2004 e non è mai entrata in funzione (foto Agenzia Bf)

NASCE L'IDEA DEL PONTE

Fallito il progetto di un collegamento via fiume, la nuova amministrazione comunale (primo mandato Bonifazi) nel 2009 cambia rotta e annuncia un progetto ambizioso di ponte ad uso di pedoni, biciclette e cavalli. Un ponte che avrebbe segnato anche un anello di collegamento importante nella più vasta rete inter-regionale di piste ciclabili della ciclopista Tirrenica, che dalla Liguria conduce a Roma.

L'idea però fatica a diventare un progetto concreto per motivi economici. La costruzione del ponte è stimata tra 1,5 e 2 milioni di euro. Troppi. I soldi non si trovano e il sogno di collegare le due sponde resta nel cassetto. Fino al 2012.

In quell'anno, infatti, qualcosa si sblocca. L'amministrazione comunale (secondo mandato Bonifazi) individua un mutuo di 2 milioni di euro, già contratto realizzare la pista ciclabile da Grosseto a Roselle, ma da restituire perché il progetto era soggetto a compartecipazione e in quel momento il Comune non aveva risorse in bilancio.

L'allora assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Monaci, pensa dunque di valersene per il nuovo ponte, chiede la devoluzione del mutuo e, dopo l'iter previsto presso la Cassa Depositi e Prestiti, la devoluzione viene concessa: 200mila euro vengono utilizzati per riparare la ciclabile verso Marina e 1,8 milioni vengono destinati al ponte.

PONTE, BICI, TURISMO: TOUT SE TIENT

L'idea è che una infrastruttura del genere torni utile non solo per i maremmani, ma possa attirare anche turisti. Il cicloturismo ha trovato negli ultimi anni ampio sviluppo e la prospettiva di avere finalmente la ciclopista Tirrenica che passa sotto casa fa cullare al territorio la speranza di un rilancio per l'intero settore dell'ospitalità e dei servizi. Tanto più che quel ponte è la porta di ingresso al Parco naturale della Maremma, gioiello incontaminato dalle enormi potenzialità.

La Regione Toscana, riconoscendo il futuro ponte elemento strategico nella ciclopista Tirrenica, mette sul piatto 500mila euro di finanziamento per realizzarlo.

I CONTRARI

L'idea del ponte però non piace a tutti. Non solo è attaccata dalle opposizioni (il M5s presenta una mozione in consiglio comunale per abbandonare il progetto del ponte e dedicare le risorse alla costruzione di altre piste ciclabili in città), ma anche dalla stessa area politica di centrosinistra dell'assessore Monaci ("Ma che si illude di fare: dopo il Ponte Mussolini, il Ponte Monaci?").

IL PROGETTO VA AVANTI

Il progetto va comunque avanti ed è quasi tutto "fatto in casa". Vi lavorano infatti i progettisti del Comune, con a capo l'ingegnere Luca Vecchieschi, dirigente del settore

Lavori pubblici del Comune, che devono affrontare innumerevoli e complessi passaggi tecnici per elaborare un progetto preliminare. Unico collaboratore esterno è un ingegnere specialista per i calcoli strutturali.

Per coinvolgere la città nel progetto viene lanciata una gara di idee all'isis Manetti Porciatti (istituto per geometri) di Grosseto. Gli studenti elaborano alcune idee e realizzano un plastico di un prototipo di ponte, in tutto somigliante a quello che poi sarebbe stato realizzato.

Il progetto del ponte elaborato dagli studenti dell'Isis Manetti-Porciatti di Grosseto (istituto geometri), nella foto scattata all'inaugurazione del ponte (foto Agenzia Bf)

L'opera richiede innumerevoli passaggi burocratici e verifiche tecniche e di compatibilità con altri enti: Provincia, Consorzio di bonifica, Parco della Maremma, vari uffici del Comune stesso, Soprintendenza ai beni paesaggistici, Genio Civile. C'è poi da allineare il progetto con i dettami previsti dal Piano di indirizzo territoriale della Toscana (Pit), con il Piano territoriale di coordinamento (Ptc), con il Piano strutturale del Comune, con il Piano di assetto idrogeologico. E ancora: le valutazioni di incidenza in quanto il ponte ricade in area Sic (Sito di interesse comunitario), i rilievi topografici del fiume e delle sponde, il calcolo delle piene del fiume.

LA GARA E L'AGGIUDICAZIONE

Imponente anche la fase della gara d'appalto, che viene fatta a livello europeo, con tutti i complicati passaggi previsti. E infine la gara con offerta economicamente vantaggiosa. L'importo è di 1 milione e 163.384 euro, oltre a 25mila euro per oneri di sicurezza, Iva e altro. L'investimento finale è da 1,8 milioni di euro. Aperta a novembre 2015, serviranno mesi per individuare la ditta vincitrice, con i complessi meccanismi previsti. L'appalto dei lavori, realizzati con un contratto di progettazione esecutiva, è infine aggiudicato dall'Ati formata da Bit Spa di Cordinano, F.lli Marconi Snc di Grosseto e Cev Soc. Coop. di Pieve di Sacco. Vi lavora anche la Edilmark srl di Grosseto. L'aggiudicazione da parte del Comune avviene il 4 agosto 2016. Nel frattempo si è insediata la nuova amministrazione comunale Vivarelli Colonna.

Mauro Marchetti di Edilmark, una delle ditte che hanno costruito il ponte sull'Ombrone (foto Agenzia Bf)

OTTOBRE 2016: PARTONO I LAVORI

I primi di ottobre 2016 sulle sponde dell'Ombrone a Pian di Barca si vedono operai tagliare le fronde e tecnici intenti a installare strumenti e a cominciare a misurare. Ed è subito entusiasmo per "i lavori per il ponte sull'Ombrone". Il progetto esecutivo viene presentato all'inizio del 2017. I lavori, però, partono solo a dicembre.

Primi rilievi a Pian di Barca nel luglio 2017 (foto Agenzia Bf)

Il cantiere del ponte nell'aprile 2018 (foto Agenzia Bf)

Le componenti del ponte appena arrivate a Pian di Barca nell'aprile 2018 (foto Agenzia Bf)

La sagoma del ponte comincia a delinearsi nell'aprile 2018 (foto Agenzia Bf)

La presentazione del costruendo ponte nell'aprile 2018. Da sinistra l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Megale, il sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna, l'ex assessore ai lavori pubblici Giuseppe Monaci, l'assessore all'Europa e al reperimento di risorse finanziarie Riccardo Ginanneschi. In secondo piano l'assessore alla pianificazione del territorio Fabrizio Rossi (foto Agenzia Bf)

Con una nota divulgata ad aprile 2018 il Comune di Grosseto annuncia che il termine dei lavori è previsto per luglio 2018. La Fiab annuncia la sua manifestazione nazionale proprio con una bicicletta fino al ponte per l'ottobre successivo. Ma ad aprile i lavori si interrompono fino alla metà del giugno successivo. Uno stop imposto dalla "Relazione di incidenza" e dal cosiddetto "Garante della natura", figura pretesa dal Parco regionale della Maremma nella fase istruttoria della progettazione, già in Conferenza dei servizi. In zona i lavori creerebbero disturbo all'avifauna, in particolare a gruccioni e ghiandaie

marine, che si riproducono proprio sulle sponde dell'Ombrone.

Alla fine il ponte è terminato nella seconda metà di gennaio 2019. L'amministrazione comunale, però, decide di non aprirlo subito, ma di aspettare che sia terminata la pista ciclopeditonale ed equestre che dalla stazione ferroviaria di Grosseto conduce al ponte. Si dovrà dunque aspettare due mesi, fino al 28 marzo, per l'inaugurazione.

LA PISTA CICLOPEDONALE

Ma come ci si arriva al ponte sull'Ombrone? L'idea di collegare la città con il Parco della Maremma nasce a metà anni Dieci del nuovo millennio. Nell'aprile 2014 l'allora presidente della Provincia Leonardo Marras annuncia la compartecipazione per 300mila euro (in parte frutto delle multe stradali) alla progettazione esecutiva della pista ciclabile, pedonale ed equestre destinata a collegare il Parco della Maremma alla Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia. Il progetto viene presentato in una conferenza stampa a Palazzo Aldobrandeschi. Di lì a poco Comune di Grosseto, Comune di Castiglione della Pescaia e Provincia firmano una convenzione.

La realizzazione della pista ciclabile incontra però molti ostacoli, tanto che solo con la nuova amministrazione Vivarelli Colonna il progetto viene ripreso e mandato in porto.

ARRIVANO I FINANZIAMENTI

La svolta arriva a poche settimane dall'insediamento della nuova giunta, nell'agosto 2016, quando il Comune ottiene un maxifinanziamento di oltre 10 milioni di euro dal Bando Periferie del Consiglio dei Ministri (governo Renzi).

Di questi, 6,5 milioni di euro vengono destinati alla realizzazione di piste ciclabili. Un primo stralcio di ciclabile, da 2,5 per unire il capoluogo e Roselle, un secondo da 2 milioni e 850mila euro per proseguire verso l'area del Parco archeologico, e poi la pista ciclabile dalla stazione a Pian di Barca.

Nell'agosto 2016 il progetto è di fattibilità e rientra nella più ampia ciclovie Tirrenica che Toscana (regione capofila), Liguria e Lazio stanno realizzando.

Circa dieci chilometri da piazza Marconi, davanti alla stazione ferroviaria di Grosseto, e poi attraverso viale Mameli, viale Sonnino, via Meda, via Moro, via Del Sarto, via Sordi. L'investimento complessivo è di 1,6 milioni di euro.

Da lì è prevista un'altra pista, questa di tipo ciclabile, pedonale ed equestre, che passa nella campagna della tenuta di Gorarella e poi sale sull'argine dell'Ombrone.

Il primo stralcio (stazione o via Sordi) viene appaltato un anno dopo, nell'agosto del 2017, alla società La.Ci. Srl, un'impresa edile di Crotone che si è aggiudicata la gara per poco più di 498mila euro, più Iva, con un ribasso di circa il 23 per cento sulla base d'asta che era di 640.692,70. L'appalto viene però revocato un mese dopo per problemi con la certificazione antimafia e con il Durc. Il Comune deve dunque revocare l'affidamento e aggiudicare la gara alla Cr Cantieri srl, risultata a posto sotto tutti i profili, e che esegue i lavori per 498.604 euro Iva esclusa (ribasso del 23,41%).

Il secondo stralcio (tra via Alberto Sordi e Pian di Barca, al ponte) se lo aggiudica invece la ditta Invest srl di Latina. Il contratto viene firmato a gennaio 2018. I lavori costano 406.709,78 Iva esclusa, corrispondente a un ribasso del 24,313%.

In totale, insomma, la pista ciclopeditonale (ed equestre nel tratto fuori città) viene a costare circa 1,1 milioni di euro.

Il cantiere della pista ciclopeditonale nell'agosto 2018 (foto Agenzia Bf)

PISTA DAVANTI AL PORTONE: SCOPPIA LA POLEMICA

La pista ciclopeditonale viene realizzata tra fine 2018 e inizio 2019, ma non senza polemiche. A far discutere è il tratto iniziale di viale Mameli e via Sonnino. Si decide di far passare la pista sopra al marciapiede, senza toccare i parcheggi. Ma lo spazio non basta. In via Mameli vengono dunque abbattuti 24 giovani alberi (ottobre 2018). Protestano i commercianti, alcuni arrivano a legarsi agli alberi pur di scongiurare gli abbattimenti. Ma tant'è.

La protesta dei cittadini contro l'abbattimento degli alberi in via Mameli (foto Agenzia Bf)

Pochi mesi dopo la protesta si leva qualche decina di metri più avanti, in viale Sonnino, dove l'intero marciapiede viene completamente dipinto di rosso mattone, il colore indicativo delle piste ciclabili, e trasformato d' emblee in pista ciclabile e pedonale, cioè dove biciclette e pedoni devono coabitare. Tra via Mameli e viale Sonnino.

Nei 350 metri di pista tra viale Mameli e il tratto iniziale di viale Sonnino si affacciano 31 ingressi (20 in viale Mameli e 13 in viale Sonnino) così suddivisi: 12 passi carrabili, 6 attività commerciali di cui due bar, un cinema, una banca, due uffici di servizi pubblici (Acquedotto del Fiora e Demanio), 11 condomini e case private che contano in tutto 57 abitazioni e due studi (un laboratorio odontotecnico e un commercialista).

Clamorosa la protesta degli abitanti del civico 15 di viale Sonnino, preoccupati per il pericolo che corrono i pedoni o chi esce dalle case e rischia di essere travolto da una bicicletta.

Pista ciclabile davanti al portone in viale Sonnino: abitanti infuriati e preoccupati per il rischio di essere travolti dalle biciclette

[[ge:gelocal:il-

tirreno:grosseto:cronaca:1.30157772:Video:<https://video.iltirreno.gelocal.it/locale/pista-ciclabile-sul-portone-di-casa-e-polemica-a-grosseto/116670/118265>]]

L'INAUGURAZIONE DI PISTA E PONTE

La pista ciclabile e il ponte sull'Ombrone, intitolato a Bellucci, viene inaugurato giovedì 28 marzo 2019. Il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, arrivato su un carro trainato da due buoi maremmani, taglia il nastro in una cerimonia di partecipatissima nonostante la giornata ventosa.

Ci sono l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli , il sottosegretario agli esteri Guglielmo Picchi , l'assessore ai trasporti della Regione Toscana Vincenzo Ceccarelli , il consigliere regionale Leonardo Marras , la presidente del Parco della Maremma Lucia Venturi , gli assessori comunali Riccardo Megale (lavori pubblici), Luca Agresti (turismo), Riccardo Ginanneschi (Europa), Fausto Turbanti (viabilità), l'ingegnere del Comune Luca Vecchieschi , Andrea Lo Giudice in rappresentanza dell'Ati che ha realizzato l'opera. E tantissimi cittadini.

Un centinaio di persone, compresi molti assessori, arriva in bicicletta dalla stazione insieme ai rappresentanti di Fiab Grosseto. Via fiume arrivano canoe e sup (partecipano: La MaremmaSupAvventura, affiliata alla Società Canottieri Orbetello, La Maremma 4Style Centro Kite Windsurf Talamone, Castiglione SupSurf&Sail Experience c/o Riva del Sole, Ssd Kite Beach Fiumara, Bagno Moreno, Cooperativa Silva Canoe). I Macellai di Maremma, affiliati a Federcarni Confcommercio Grosseto, preparano per tutti panini alla porchetta. La spesa per la cerimonia, presentata da Carlo Vellutini , è di 3.600 euro.

28 marzo 2019: l'inaugurazione del ponte. Da sinistra l'assessore Riccardo Megale, il sottosegretario agli esteri Guglielmo Picchi, il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli, il vicesindaco Luca Agresti (foto Agenzia Bf)

28 marzo 2019: l'inaugurazione del ponte. Nella foto i rappresentanti delle scuole di sup, surf, kitesurf e canoa arrivati al ponte in sup (foto Agenzia Bf)

LA POLEMICA

A margine dell'inaugurazione, la polemica sollevata su Facebook da alcuni utenti per il passaggio, sull'inaugurando ponte, di un carro trainato da buoi (quello che ha trasportato il sindaco). Secondo la presidente del Parco della Maremma, Lucia Venturi, quel tipo di mezzo non è autorizzato a passare . Resta comunque ancora da redigere e approvare un regolamento sul passaggio sul ponte, che è stato concepito per il passaggio di pedoni, ciclisti e cavalieri, e - all'occorrenza - mezzi di soccorso.

28 marzo 2019: l'inaugurazione del ponte. L'arrivo del sindaco su un carro trainato da buoi maremmani (foto Agenzia Bf)

Tag approfondimenti Per approfondire il progetto Via Grande si prepara a diventare più bella: ecco come sarà nelle idee del Comune Alessandro Guarducci Condividi

CONSORZIO DI BONIFICA, TARIFFE IN RIDUZIONE

BAULADU. Le tariffe di contribuzione dovute dai beneficiari dell'acqua per irrigazione al Consorzio di Bonifica di Oristano, saranno ridotte a far data dai ruoli del 2018 e fino a quando non verranno realizzate le infrastrutture che permetteranno il potenziamento della pressione nelle condotte idriche che alimentano i terreni del paese. A stabilire la diminuzione degli importi è stato lo stesso Consorzio di Bonifica oristanese con una delibera dello scorso mese di marzo, firmata dal presidente dell'Ente Battista Ghisu. Si tratta di un risultato importante per gli agricoltori bauladesi, ottenuto grazie a una costante opera di mediazione portata avanti dall'amministrazione comunale fin dal 2017. Una serie di incontri intercorsi nel tempo, serviti a mettere in evidenza l'inadeguatezza della rete distributiva, alimentata principalmente da una traversa derivante dal Rio Canargia, tesa a dimostrare che all'interno delle condotte l'acqua immessa per l'irrigazione dei campi non arrivava neppure ad una atmosfera di pressione, lasciando quindi molti terreni all'asciutto o irrigati solo parzialmente.

«L'obiettivo finale ha detto Elia Zucca, consigliere comunale delegato all'agricoltura rimane l'intervento finalizzato al miglioramento delle infrastrutture presenti nel territorio».
(pi.marco)

Tags

consorzi

acqua



SCEGLI LA TUA POLIZZA VIAGGI

SCONTATA DEL 10%

PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE IL FASCICOLO INFORMATIVO.

ACQUISTA ORA

L'Osservatore d'Italia

Quotidiano indipendente di informazione



PRIMO PIANO ▾

ESTERI

CRONACA ▾

SCIENZA E TECNOLOGIA

CULTURA E SPETTACOLI

COSTUME E SOCIETÀ

SPORT ▾



AMBIENTE

ECCELLENZE SOTTO SCATTO

CONTATTI

ANBI, la proposta: contro le crisi idriche un'alleanza per bacini polivalenti



Publicato 21 minuti fa il 3 Aprile 2019
da L'Osservatore d'Italia



TRADUCI/TRANSLATE/TRADUCIR

SE
Pow

IL CALENDARIO DELLE NOTIZIE

Aprile: 2019

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

« MAR

L'OSSERVATORE SU FACEBOOK



Clicca e condividi l'articolo



“L'emergenza idrica, che si sta prospettando nell'Italia settentrionale, non colpirà solo l'agricoltura, ma tutti gli interessi, che gravano sulla risorsa idrica; per questo, ANBI propone una strategia ventennale di bacini ad uso plurimo dove, nel rispetto delle priorità di legge, trovino soddisfazione le diverse esigenze: umane, agricole, produttive, turistiche in un contesto di valorizzazione

ambientale, nel quale coinvolgere le realtà locali attraverso processi partecipativi dal basso.”



Ristrutturare | Detrazioni 65%

Ann. Grandi e Piccole Ristrutturazioni. Ricevi gratis i Preventivi delle...

ProntoPro

Preventivo

Lo afferma **Francesco Vincenzi**, **Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**, intervenuto ad un workshop sul futuro delle energie rinnovabili, organizzato a Roma da “Terna”.

“L’acqua – prosegue il **Presidente di ANBI** – è non solo fonte di vita, ma un elemento produttivo strategico da gestire con lungimiranza. E’ **necessario contemperare le diverse esigenze, evitando controproducenti conflitti sull’utilizzo della risorsa idrica; per questo, nell’immediato abbiamo chiesto la convocazione degli Osservatori sulle risorse idriche presso le Autorità di Distretto, ma in prospettiva dobbiamo aumentare la capacità di trattenere le acque in bacini, coinvolgendo le espressioni del territorio in una strategia virtuosa. Già oggi, i Consorzi di bonifica producono, da fonti rinnovabili, l’80% dell’energia utilizzata.**”

ANBI e Terna, unitamente a Coldiretti, sono già legate da un Protocollo d’Intesa, siglato ad inizio 2018, per ottimizzare i benefici di una gestione polivalente della risorsa irrigua, coniugandone un uso idroelettrico con i fabbisogni prioritari delle imprese agricole e con la sostenibilità ambientale.

“L’accordo siglato fra ANBI, Coldiretti e Terna – conclude **Francesco Vincenzi** – conferma il ruolo che i Consorzi di bonifica e, più in generale, l’agricoltura possono giocare sul terreno della modernità. L’intesa apre nuove opportunità nel campo della sostenibilità energetica e della ottimizzazione d’uso delle risorse idriche nell’interesse della salvaguardia ambientale e dell’economia del settore primario. Il futuro non può che nascere dalla condivisione di obiettivi comuni fra soggetti di diversa natura, ma con una comune sensibilità per la valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali.”



Correlati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

legge, trovino soddisfazione le diverse esigenze: umane, agricole, produttive, turistiche in un contesto di valorizzazione ambientale, nel quale coinvolgere le realtà locali attraverso... [ANBI- Associazione Naz. Consorzi gestione e tutela territorio e acque irr.](#)



I TWEET DE L'OSSERVATORE

Tweet di @oslaz



osservatore italia
@oslaz

ANBI, la proposta: contro le crisi idriche un'alleanza per bacini polivalenti [osservatoreitalia.eu/anbi-la-propos...](#)



17m



osservatore italia
@oslaz

Marino, Santa Maria delle Mole (calcio, Prom.), Sansotta guarda al futuro: “Qui ho trovato un club serio” [osservatoreitalia.eu/marino-santa-m...](#)



Incorpora

Visualizza su Twitter

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, di tipo tecnico, di profilazione e di marketing finalizzati a migliorare i servizi fruibili dagli utenti. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione si intende espressamente accettato il loro uso. Il mancato consenso all'utilizzo dei cookies comporta la mancata fruizione dei servizi del sito web.

Ok

[Informativa estesa](#)

**HERBALIFE
NUTRITION**

Membro Indipendente

FELICE GHIRARDINI - 348 5610 534

**VUOI MIGLIORARE IL TUO
BENESSERE FISICO
E AVERE PIÙ ENERGIA?**



Piace a 28456
followers.

ROVIGO IN DIRETTA
QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

mercoledì
3 Aprile 2019

[IN CRONACA](#) [IN POLITICA](#) [IN PROVINCIA](#) [IN VIDEO](#) [IN SPORT](#) [IN SOCIETÀ](#) [IN BLOG](#) [IN PIÙ](#)



03 APRILE 2019 13:50

GUARDA VENETA

Rubano l'escavatore al Consorzio di bonifica Adige Po

Il furto è avvenuto questa notte: il mezzo serviva a pulire il canale Magarino Polesella


[Ascolta l'articolo](#)
AAA


IL CANONE TV
TE LO PAGHIAMO NOI

[SCOPRI L'OFFERTA >](#)



Colora il tuo stile rendendolo unico ed elegante!
Rosacipria i professionisti del colore



LONGATO RICCARDO SRLS

GUARDA VENETA – Il **consorzio di bonifica Adige Po** finisce nel mirino dei ladri. Questa notte, tra il **2 e il 3 aprile**, infatti, ignoti si sono intrufolati nella sede di via Bruno a Guarda Veneta rubando addirittura un **escavatore**.

Il mezzo era parcheggiato all'interno per eseguire la pulizia arginale del **canale Magarino Polesella**, conteneva 100 litri di gasolio e due batterie.

Sul posto sono giunti i carabinieri di Polesella che ora stanno proseguendo con le indagini per identificare gli autori del furto.

DISCLAIMER:

I tuoi commenti agli articoli saranno gestiti dalla piattaforma 'Disqus' attraverso i login dalla stessa previsti.

Ti rinviamo alla piattaforma ed ai Social che ne permettono l'accesso per quanto attiene l'informativa in materia di trattamento dei dati.

Noi non abbiamo una gestione diretta delle informazioni ma potremo impedire la loro pubblicazione qualora a nostro insindacabile giudizio non rispettino il codice etico del giornale.

0 Commenti

Rovigo In Diretta

1 Accedi ▾

Consiglia

Tweet

f Condividi

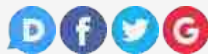
Ordina dal migliore ▾



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo

✉ Iscriviti

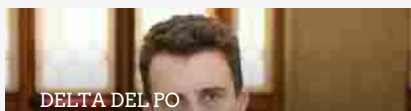
D Aggiungi Disqus al tuo sito web

🔒 Privacy Policy di Disqus

DISQUS**Sponsored**

Come fare 2.700€ a settimana con Amazon. Leggi e impara subito!

Forexexclusiv

CONSIGLIATI

APPARTENERE
INTESA SANPAOLO MOBILE.
L'APP CHE TI FA SENTIRE A CASA.



SCARICA L'APP >



INTESA SANPAOLO
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Operatività disponibile per i titolari dei servizi a distanza della Banca. Per le condizioni contrattuali dei servizi a distanza, leggi i Fogli Informativi disponibili sul sito e nelle filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che li commercializzano.

ROVIGOOGGI.IT

 Mi piace 37.407 Cerca  Contribuisci  Accedi al tuo RO.it

Edizione del 03/4/2019

[Notizie](#) [Primo Piano](#) [Sport](#) [Secondo Piano](#) [Spettacoli](#) [Edizioni Locali](#) [Lettere](#)

LETTERA DEL PARTITO SOCIALISTA ROVIGO

L'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco, l'ultima risorsa per uscire dall'ombra

Condividi la notizia



0

 Mi piace

Ecco l'invito alla politica che conta a farsi avanti con i cinesi a proporre un progetto organico sulle potenzialità dell'idrovia

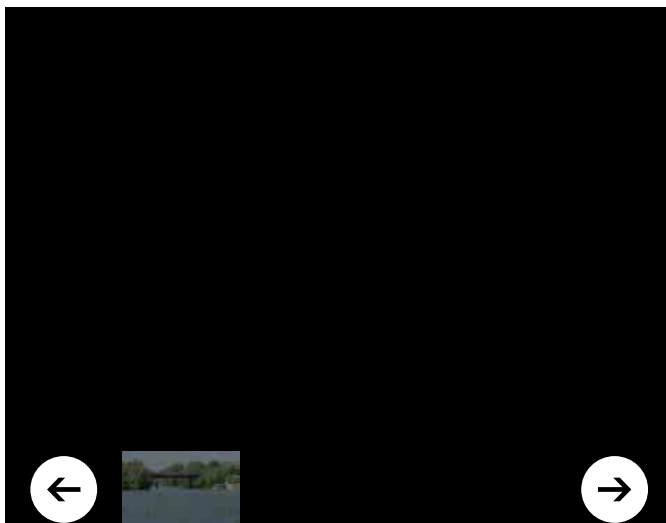
 0 Non sei registrato?

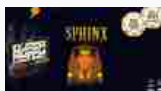
Crea un profilo personale e accedi a una serie di servizi esclusivi su RovigoOggi.it

RODIGINA
ONORANZE
FUNEBRI
SERVIZIO CONTINUATO

ROVIGO
via Badaloni, 64
0425-28163
via Tre Martiri, 155/A
0425-490666

Recapito Telefonico:
328-7398 517
347-8682 416



**Sphinx**
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
[Gioca ora >](#)

**OFFERTE DI PRIMAVERA**
store.hp.com
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
[Più informazioni >](#)

**Quellogiusto**
www.quellogiusto.it
Scarpe firmate scontate fino a 70%.
[Più informazioni >](#)

TRG AD

**ZURICH connect**

Risparmia fino al 40% sulla polizza auto.

[Auto](#) [Moto](#)

More at Dark Sky

Meteo%20...



Today		18° 10°
gio		18° 9°
ven		16° 7°
sab		17° 7°
dom		15° 8°
lun		19° 9°
mar		21° 11°
mer		21° 10°

ROVIGO - Far uscire il Polesine dal "Cono d'ombra" in cui da sempre si trova è stato l'imperativo categorico di tutte le classi dirigenti che si sono succedute alla guida del Polesine. Ci ha provato Bisaglia con la Centrale Enel di Porto Tolle e la istituzione del Consorzio di Sviluppo. Ci ha provato, poi, anche l'ex assessore regionale Giulio Veronese con la Legge Polesine, grazie alla quale si è potuto realizzare la metanizzazione dell'intera provincia e dando avvio all'Interporto, al Cur e ad altre importanti iniziative, oltre che al sostegno, mai venuto meno, ai Consorzi di Bonifica ed alla vivificazione delle Lagune del Delta. Ha tentato pure il successore Marangon, però, con la malaugurata iniziativa del "carbone pulito" e del Polesine come "Polo energetico". Neanche il tanto vantato rigassificatore, con i soli dieci occupati polesani, e le promesse ricadute che ne sarebbero derivate, ma mai viste, è riuscito a dare concreta speranza di non mantenerlo nel "cono d'ombra".

Noi, invece, pensiamo che sia, finalmente, la Via della Seta che farà il miracolo, a condizione che la classe dirigente polesana se ne accorga. L'Idrovia Fissero-Tartaro-Canalbiano, che è la vera spina dorsale dell'intero territorio polesano rappresenta senz'altro uno snodo importante della via della seta per penetrare la Pianura Padana. I veneziani se ne sono accorti e tentano ora di rubarci la piattaforma a mare che alcuni lungimiranti amministratori avevano ipotizzato al largo di Porto Levante. Tale piattaforma, a cui dovrebbero attraccare le navi portacontainer per trasbordare i container stessi nelle bettoline, è la vera chiave di volta per valorizzare appieno l'Idrovia. Perdere anche questa occasione non è possibile. Dobbiamo, se vogliamo uscire dal cono d'ombra, bypassare i veneziani, che mai sono stai amici del Polesine, e rivolgerci direttamente ai cinesi, che hanno mezzi finanziari immensi, con un progetto organico che mostri le potenzialità dell'idrovia e del territorio da questa attraversato. Dal Delta a Milano, ove si sta costruendo un megainterporto, questa è la strada più vantaggiosa per chi vuole percorrere appieno la via della seta. Provincia, se ci sei, batti un colpo!

**Partito socialista italiano
Federazione di Rovigo**

Articolo di Mercoledì 3 Aprile 2019

Non sei registrato?

Crea un profilo personale e accedi a una serie di servizi esclusivi su RovigoOggi.it

Stampa

Lettere

ROVIGOOGGI.IT

L'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbiano, l'ultima risorsa per uscire dall'ombra

ROVIGOOGGI.IT

Acquisto dell'ex Maddalena: "Siano i rovigotti a decidere"

ROVIGOOGGI.IT

"Vorrei sapere chi ha ucciso il mio Biagio"

ROVIGOOGGI.IT

L'artigiere dalle mani d'oro

ROVIGOOGGI.IT

Travestito da paziente per testare il pronto soccorso

Curiosità

ROVIGOOGGI.IT

Brigata di sindaci ai fornelli. Che impresa!

ROVIGOOGGI.IT

"Fridays for Future" dagli slogan ai fatti

ROVIGOOGGI.IT

Rancori offese e attacchi personali: la migliore espressione della politica locale

ROVIGOOGGI.IT

[VIDEO] Giornalismo, un mestiere da cuore e passione

ROVIGOOGGI.IT

Baby maratona per festeggiare i papà



Home > Specializzati > Ambiente > Stato delle acque e siccità in Italia

Specializzati Ambiente

Stato delle acque e siccità in Italia

2 Aprile 2019

104 0



A Global Trusted Broker

Feel the difference with a first-class broker!
79.27% of investors lose money.

SIGN UP

Nell'ambito dell'audizione informale di rappresentanti dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti Fondiari) in commissione Agricoltura al Senato alle problematiche concernenti i consorzi di bonifica e di irrigazione, sono stati forniti alcuni dati relativi allo stato della portata delle nostre acque e al fenomeno siccità che colpisce soprattutto il nord del nostro Paese.

Il fiume Po si avvicina alla portata di 600 metri cubi al secondo, sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la risalita del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: l'attuale portata è inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di cinque anni fa.

E' particolarmente grave la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza e' quasi asciutto, il Secchia segna la portata di 1,53 metri cubi al secondo contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno registra una portata di 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo.

Mentre continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno.



Articoli recenti

La riforma del rito abbreviato è legge: niente più sconti di pena ai reati puniti con l'ergastolo

Riace. PRC: "La Cassazione dà ragione a Domenico Lucano e torto al Viminale"

Ocse. Gasparri (FI). Tria non nasconda i fallimenti della politica disastrosa del Governo

Stato delle acque e siccità in Italia

Ministro dell'Ambiente Sergio Costa: nuovo Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia

I più letti



Sen. Raffaele Ranucci: Da M5S no su tutto



Immigrati. Salvini: "Anche questa auto della polizia francese aveva sbagliato strada??? Macron, rispondi! (Video)"



Sicilia, Scilipoti Isgrò (FI): "Parole di Berlusconi vanno ascoltate ed applicate"